

ACCADEMIA POLACCA DI SCIENZE E LETTERE
BIBLIOTECA DI ROMA

CONFERENZE

FASCICOLO 15

STANISŁAW LORENTZ

RELAZIONI ARTISTICHE
FRA L'ITALIA E LA POLONIA

ANGELO SIGNORELLI
EDITORE - ROMA

CONFERENZE

PUBBLICATE A CURA DELL'ACCADEMIA POLACCA DI SCIENZE E LETTERE
BIBLIOTECA DI ROMA - Direttore: *Bronisław Biliński*
Vicolo Doria 2 (Palazzo Doria), tel. 672.170

- Fasc. 1 - JAN DĄBROWSKI, Il problema delle origini dello Stato polacco.
- Fasc. 2 - MIECZYŚLAW BRAHMER, La biblioteca dei Pinocci - un episodio nella storia degli italiani in Polonia, Roma 1959.
- Fasc. 3 - BRONISŁAW BILIŃSKI, Accio ed i Gracchi - contributo alla storia della plebe e della tragedia romana, Roma 1958.
- Fasc. 4 - ALEKSANDER GIEYSZTOR, La porte de bronze à Gniezno - document de l'histoire de Pologne au XII^e siècle, Rome 1959.
- Fasc. 5 - STEFAN STRELCYN, Mission scientifique en Éthiopie, Rome 1959.
- Fasc. 6 - TADEUSZ LEWICKI, Les Ibadites en Tunisie au Moyen Âge, Rome 1959.
- Fasc. 7 - TADEUSZ KOTARBIŃSKI, La logique en Pologne - son originalité et les influences étrangères, Rome 1959.
- Fasc. 8 - BRONISŁAW BILIŃSKI, L'antico oplite - corridore di Maratona - leggenda o realtà, Roma 1959.
- Fasc. 9 - JADWIGA KARWASIŃSKA, Les trois rédactions de « Vita I » de S. Adalbert, Rome 1960.
- Fasc. 10 - WITOLD KULA, Les débuts du capitalisme en Pologne dans la perspective de l'histoire comparée, Rome 1960.
- Fasc. 11 - G. MAVER, B. MERIGGI, M. ŻMIGRODZKA, B. BILIŃSKI, JULIUSZ SŁOWACKI - nel 150^e anniversario della nascita, Roma 1961.
- Fasc. 12 - BRONISŁAW BILIŃSKI, L'agonistica sportiva nella Grecia antica - aspetti sociali e ispirazioni letterarie, Roma 1961.
- Fasc. 13 - WŁODZIMIERZ ANTONIEWICZ, Recenti scoperte d'arte preromantica e romanica a Wiślica in Polonia, Roma 1961.
- Fasc. 14 - STEFAN KIENIEWICZ, KALIKST MORAWSKI, La Polonia e il Risorgimento Italiano, Roma 1961.

STANISŁAW LORENTZ

RELAZIONI ARTISTICHE
FRA L'ITALIA E LA POLONIA

ANGELO SIGNORELLI
EDITORE - ROMA

CONFERENZA TENUTA NELLA BIBLIOTECA DI ROMA
DELL'ACCADEMIA POLACCA DI SCIENZE E LETTERE.
IL 20 OTTOBRE 1961

RELAZIONI ARTISTICHE FRA L'ITALIA E LA POLONIA

Nella sua prefazione al libro di Mattia Loret *Gli artisti polacchi a Roma nel Settecento* (pubblicato in italiano nell'anno 1929), Corrado Ricci scriveva: « Si hanno notizie e si conoscono le opere di artisti italiani in Polonia, ma una vera storia degli artisti italiani in Polonia manca ».

Sono già passati più di trent'anni e tuttavia siamo costretti a ripetere quelle stesse parole, mentre esprimiamo al contempo la nostra convinzione che la ormai secolare storia dei rapporti artistici italo-polacchi debba essere oggetto di studi comuni da parte di studiosi tanto polacchi che italiani. La pubblicazione d'una tale opera, che illustrerebbe pienamente una delle pagine più interessanti della storia della cultura artistica europea, mi sembra ormai divenuta di stringente necessità. Credo pure che la Biblioteca di Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze in Roma, diretta con tanta competenza dal professor Biliński, possa avere una funzione di gran rilievo nell'avvio di questa iniziativa di comune ricerca per una pubblicazione cumulativa.

Oggi, mentre si celebra il Millennio Polacco — cioè a dire i mille anni di formazione dello Stato polacco — possiamo rilevare come i nostri contatti con l'Italia nei tempi più antichi, e precisamente nel X e XI secolo, fossero diretti e immediati: cosa del resto ben nota agli storici. Gli studiosi di arte, tuttavia, non sono mai arrivati a trarne le logiche conclusioni, dedicando piuttosto vari studi ai rapporti fra la Polonia e i paesi sulla Mosella (particolarmente nel XII secolo), in realtà assai sviluppati. Hanno dato così rilievo ai contatti con la Francia e i paesi dell'Europa centrale, senza però dare la necessaria considerazione agli influssi della cultura artistica italiana sul nostro paese: avrebbero dovuto almeno ricordare l'influenza del clero secolare e dei religiosi che venivano in Polonia.

Al giorno d'oggi lo studio di codesto rapporto va incoraggiato, soprattutto perché negli ultimi quindici anni si sono effettuate delle scoperte eccezionali che hanno sviluppato e approfondito la nostra

conoscenza dell'arte polacca nei secoli compresi fra il X e il XIII. Tutto ciò è avvenuto durante i lavori di restauro o di riedificazione dei monumenti distrutti o danneggiati dall'ultima guerra, come pure attraverso sistematiche ricerche condotte da istituti scientifici e da musei. Sono state scoperte colonne romaniche, talvolta con fusti riccamente scolpiti, nei pilastri dell'epoca barocca. Dagli intonaci caduti sono balzati fuori portali di stile romanico con sculture e rilievi ispirati a temi del Vecchio e Nuovo Testamento. In molte località, nel corso degli scavi, sono state scoperte le fondamenta di edifici laici ed ecclesiastici: ne sono esempio la colonna ed il portale di Strzelno, presso Gniezno (fig. 1).

Durante il periodo gotico la scultura polacca ebbe forti legami con quella dei paesi dell'Europa centrale: non si può tuttavia dimenticare Praga che fu un importante centro d'arte nella seconda metà del XIV secolo e che esercitò considerevole influenza in Polonia. La stessa Praga infatti, ai tempi dell'imperatore Carlo IV, era una vera e propria stazione ricevente e trasmittente dell'arte italiana. Degli studi italo-polacchi anche su codesto periodo sarebbero quindi molto fruttuosi.

I rapporti artistici fra Italia e Polonia durante il Rinascimento sono notissimi e sono stati oggetto di numerosi studi negli ultimi cento anni. A questo proposito voglio ricordare colui che fu il pioniere delle ricerche sull'attività degli italiani in Polonia, e cioè Sebastiano Ciampi. È a lui che si devono molte notizie preziose anche sui periodi posteriori, fino agli inizi dello stesso XIX secolo.

Nei resoconti delle ricerche storiche in campo artistico, contenuti nelle pubblicazioni di storia dell'arte dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere, sono stati presentati vari studi su questo argomento; così pure nel «Rocznik Krakowski» (Annuario di Cracovia), nel «Biuletyn Historii Sztuki» (Bollettino di Storia dell'Arte) e in vari libri. È fuori dubbio, anche se non ancora universalmente conosciuto, che alcuni monumenti in Polonia sono fra i primi e più splendidi documenti d'arte rinascimentale esistenti oltr'alpe, sia dal punto di vista architettonico che della scultura; cito, quali esempi, il Castello Reale di Wawel a Cracovia (fig. 2) e i monumenti funerari degli ultimi re della dinastia degli Jagelloni, Sigismondo I e Sigismondo Augusto, siti nella cappella della cattedrale di Wawel (fig. 3). I loro creatori furono degli artisti italiani fra cui primeggiarono i fiorentini Franciscus Italus e Bartolomeo Berrecci. Si debbono poi a scultori venuti dall'Italia, primo fra tutti Gian Maria Padovano, innumerevoli tombe e sculture funerarie di dignitari laici

ed ecclesiastici; tra questi scultori di grande valore vanno menzionati il Santi Gucci e Gerolamo Canavesi.

Bona Sforza, moglie di Sigismondo I, e la corte che la circondava introdussero nella reggia i costumi d'Italia. L'umanesimo polacco deve molto alla letteratura e alla scienza italiana. Vi furono centinaia di polacchi che studiarono nelle Università d'Italia, dove talvolta arrivarono a coprire cariche di professore e persino di rettore. La cultura italiana fu dunque di comune diffusione, e ciò è confermato dall'autorità di molti storici dell'arte polacchi. Prima dell'ultima guerra mondiale, Taddeo Mańkowski pubblicò uno studio sulle origini degli architetti italiani residenti a Leopoli. A questa pubblicazione possiamo aggiungere i risultati delle nuove ricerche fatte da Stefano Kozakiewicz sull'attività dei maestri comaschi, ticinesi e grigioni in Polonia durante il Rinascimento; come pure gli studi sulle tombe rinascimentali in Polonia pubblicati da Elena e Stefano Kozakiewicz. Sono state effettuate altre ricerche sul palazzo municipale a Poznań, opera di Giovanni Battista Quadro da Lugano (fig. 4), e sulla città rinascimentale di Zamość, progettata dall'architetto Bernardo Morando e costruita per il cancelliere Giovanni Zamoyski (fig. 5).

Gli artisti italiani dunque primeggiarono in Polonia nel campo della scultura e dell'architettura d'epoca rinascimentale. All'inizio del secolo XVII compare nel nostro paese la figura di Tommaso Dolabella da Belluno, pittore. Si trattava di un rappresentante della scuola veneta, che era stato allievo del pittore Aliense. Egli non ebbe soltanto una decisiva influenza su tutta la pittura sacra, ma iniziò su vasta scala quella ispirata a temi storici, illustrando gli eventi verificatisi in Polonia a quell'epoca (fig. 6), nonché le gesta guerresche ad essi collegate. L'importanza del Dolabella sull'ulteriore sviluppo della pittura polacca fu grandissima, anche perché il pittore ebbe numerosi allievi e, dopo la sua morte, numerosi continuatori. In tal modo contribuì al formarsi di una vera e propria corrente nella nostra pittura del primo barocco. Mezzo secolo fa uno studioso polacco dedicò uno studio speciale al Dolabella; oggi sta per essere terminata una esauriente monografia sul pittore di Belluno, ad opera di Ladislao Tomkiewicz, professore di storia dell'arte all'Università di Varsavia.

Anche nella prima metà del XVII secolo si torna a notare un predominio dell'arte e degli artisti italiani nello sviluppo dell'arte polacca, specialmente nel campo dell'architettura. Fra gli architetti di maggiore importanza vanno citati Giovanni Trevano, architetto reale, e Costantino Tencalla, creatore di numerosi monumenti di

ispirazione religiosa o meno. È anche simbolico il fatto che il monumento a forma di colonna dedicato al re Sigismondo III, tutt'oggi caratteristica di Varsavia, è stato appunto ispirato dalle colonne monumentali romane ed è opera di Costantino Tencalla e di Clemente Molli (fig. 7).

Naturalmente, per quanto riguarda questo periodo, le nostre informazioni si arricchiscono sempre più. Si è potuto accertare, per esempio, che l'architetto Giovan Battista Gisleni esercitò la sua arte in Polonia. L'anno scorso, una nostra studiosa di storia dell'arte, Nina Miks, ha scoperto nel Soane Museum di Londra molti progetti di diversi edifici eretti in Polonia; ciò ha permesso di attribuire al Ghisleni un album di disegni, conservato a Dresda, finora erroneamente attribuito a Gaetano Chiaveri. Oltre a ciò, il professor Tomkiewicz ha potuto far conoscere le vicende del soggiorno in Polonia dello scultore Francesco Rossi, rintracciandone le opere. Si è venuto altresì ad accertare un particolare interessante che riguarda il progetto per la costruzione del castello a Zbaraż, disegnato da Vincenzo Scamozzi per una famiglia di magnati, gli Zbaraski: lo Scamozzi volle collocare questo progetto nella sua *Idea della Architettura Universale*.

Nell'ultimo quarto del XVII secolo, durante il regno di Giovanni Sobieski, la Corte mantenne dei rapporti ugualmente vivi con l'Italia e con la Francia. Gli artisti italiani si misero a disposizione di gran parte della larga schiera di mecenati polacchi dell'epoca, lasciando in tal modo dietro di loro molte opere di grande valore di cui una buona parte si conserva tutt'ora.

Il pittore italiano di maggiore importanza che esercitò la propria arte in Polonia a quel tempo fu il fiorentino Michelangelo Palloni, autore di grandi affreschi sulle mura e sulle volte del palazzo reale di Wilanów, della cappella di Łowicz, delle chiese di Wilno e di Pożajście, presso Kowno, della chiesa di Węgrów (fig. 8). Giulio Starzyński gli dedicò uno studio particolare, pubblicato una trentina di anni fa. Tuttavia il materiale di maggiore importanza per la conoscenza di questo pittore, tale da dare notevole sviluppo alle cognizioni che si avevano finora su di lui, è stato recentemente fornito da un giovane studioso di storia dell'arte di Varsavia, Mariusz Karpowicz.

Sempre in riferimento a questo secolo, bisogna notare che il primo architetto reale, colui che fra tanti altri costruì anche il palazzo di Wilanów (polonificazione di Villa Nuova), fu un oriundo italiano, Agostino Locci, nativo e adottivo del nostro paese ma figlio di un ingegnere italiano venuto a stabilirsi in Polonia.

L'eminente ritrattista del re, autore anche di quadri a soggetto religioso e allegorico, Giorgio Szymonowicz-Siemiginowski, si recò a Roma a studiare nell'Accademia di San Luca. Naturalmente, non posso che citare alcuni dei nomi della folta pleiade di artisti italiani in Polonia o di artisti polacchi che studiarono in Italia: tuttavia ciò basta a dare un'idea di come e quanto fosse apprezzata l'arte italiana nel nostro paese, anche in quell'epoca. Se ne può avere un esempio nella italianizzazione del nome dell'insigne architetto olandese Tylman van Gameren, trasformato in Camerini: egli lavorò attivamente in Polonia per alcuni decenni e sposò una donna polacca, usando alla fine della sua vita la forma polacca del suo cognome, ossia Gamerski.

Gli architetti e i costruttori italiani che elessero il loro domicilio nel nostro paese alla fine del XVII secolo furono molti. Parecchi venivano dalla Valsolda, come i Fontana che alla fine scelsero la Polonia come seconda patria. Va menzionato, fra i membri di questa famiglia, l'insigne scultore e modellatore in stucco Baldassare Fontana, che lavorò a Cracovia; nonché l'architetto Giuseppe Fontana e il suo figliuolo Jacopo (già completamente polonizzato). Accanto ai Fontana primeggia pure la famiglia Bellotti, che ebbe diversi rami, di cui alcuni nel nostro paese; essa tuttavia non aveva alcun legame di parentela con il pittore veneto Bernardo Bellotto, venuto in Polonia più tardi. Codesti architetti Bellotti davano lavoro a numerosi modellatori in stucco italiani, che erano venuti in Polonia sia spontaneamente che dietro richiesta: fra di essi, ad esempio, il Fumo, il Comparetti, il Bianchi, il Casasopra, l'Amadio e altri, attivissimi durante il secolo XVIII.

Durante questo secolo, invece, gli artisti polacchi compivano spesso il viaggio in senso inverso, venendo a studiare in Italia, a Roma; talvolta restavano qui per molti anni e trovavano lavoro nelle rispettive specializzazioni artistiche. Nei primi anni del secolo XVIII studiarono all'Accademia di San Luca gli architetti Benedetto Renard e Gaspare Bażanka, meglio noto in Italia col nome di Bazzanca. Questo artista — come dimostrano le ricerche del giovane storico d'arte Olgierd Zagórowski — creò in seguito degli stupendi edifici in Polonia, alcuni dei quali possono ancora essere ammirati al giorno d'oggi.

Il più noto fra gli artisti polacchi in Italia fu il pittore Simone Czechowicz, legato alla corrente di Carlo Maratta, che soggiornò a Roma per circa trent'anni (vi era giunto prima del 1714, restandovi fino al 1740 e studiando per qualche tempo all'Accademia di

San Luca). Simone Czechowicz eseguì in Italia e fuori centinaia di quadri religiosi, ma fu anche ritrattista. Un esempio della sua prima pittura a carattere sacro è la «Crocefissione con Santa Edvige», pala dell'altare laterale nella Chiesa di San Stanislao de' Polacchi a Roma. Questo quadro venne offerto alla chiesa dall'artista nel 1724, in occasione della fine della costruzione del nuovo edificio iniziata nel 1718.

Negli anni 1575-78 il cardinale polacco Osio, fondò presso la chiesa che inizialmente portava il nome di San Salvatore, l'ospizio di San Stanislao, divenuto per alcuni secoli il centro della colonia polacca residente in Roma. Funzionò da ospizio per i pellegrini, ma purtroppo non seppe mai diventare un centro scientifico ed artistico, come quelli creati da altre nazioni in Roma durante i secoli XVII e XVIII. Fra il 1715 e il 1716 vennero costruiti all'angolo di via delle Botteghe Oscure con via de' Polacchi i nuovi edifici dell'ospizio, proprio per ospitarvi i pellegrini; può sembrare abbastanza strano che, nel 1712, al momento di intraprendere la trasformazione dell'intero complesso edile, venisse dato l'incarico agli architetti italiani Barattoni e Ferrari, invece che al polacco Renard che ne aveva già preparato il progetto. Anche cinquant'anni dopo, la decorazione della volta della chiesa venne affidata ad Ermenegildo Costantini, invece che al pittore polacco Francesco Smuglewicz, che si era offerto di farla gratuitamente.

Nella seconda metà del secolo XVIII vennero a studiare a Roma anche i due fratelli Stroiński e il figlio di uno di essi; furono loro che, in seguito, decorarono con affreschi le pareti e le volte di diverse chiese nella regione di Przemyśl e Leopoli.

Durante il secolo dell'Illuminismo, i rapporti artistici italo-polacchi s'intensificarono nuovamente in modo straordinario. Fu questa la seconda epoca dopo il periodo del Rinascimento di numerosissimi reciproci contatti culturali: il fenomeno è stato studiato ed illustrato in numerose pubblicazioni ed articoli redatti da moltissimi studiosi polacchi.

Ho esaminato alcuni dei problemi che sorgono intorno a codesto periodo nel mio articolo *Relazioni artistiche fra la Polonia e l'Italia nel secolo dell'Illuminismo*, pubblicato nel 1956 nella rivista di storia dell'architettura «Palladio». Sono gli anni in cui la Polonia è tutta irradiata dal pensiero razionalistico francese. Tuttavia Roma è considerata la madre delle belle arti, tant'è vero che agli inizi del suo regno, re Stanislao Augusto Poniatowski (salito al trono nel 1764), che sognava di fondare a Varsavia un'Accademia delle Belle Arti,

riceveva dal suo primo pittore di corte Marcello Bacciarelli, oriundo italiano, il seguente consiglio: fate studiare *un architecte en Italie deux ans pour connaître la beauté des édifices, un autre en France pour apprendre à connaître les commodités des appartements*. Lo stesso sovrano (fig. 9), educato nel collegio italiano dei Teatini in Varsavia, parlava correntemente questa lingua e si interessava vivamente della cultura artistica italiana, come pure dell'arte antica. Egli esercitò infatti una forma altissima e raffinata di mecenatismo, in tutti i campi e in una misura che non esiterei a definire ancora più vasta e profonda di quella dello stesso re Gustavo III di Svezia. Quest'ultimo tuttavia fu molto più noto in Italia, probabilmente in grazia della visita da lui fatta al Papa, che suscitò una vasta eco in tutta l'Europa.

Il rappresentante di re Stanislao Augusto in Roma fu il marchese Tommaso Antici; il suo agente artistico, l'architetto Ignazio Brocchi. Mariano Vasi invece aveva il titolo di antiquario di Sua Maestà il Re di Polonia. Tuttavia non si deve attribuire eccessiva importanza a tutto questo, anche se bisogna notare che Stanislao Augusto si interessava di scavi archeologici in Italia ancora prima di ascendere al trono polacco: egli aveva ottenuto, infatti, la pubblicazione di *Antichità di Ercolano* da Carlo III re di Napoli. Non ebbe pure importanza il fatto che Winckelmann ricevesse del denaro dalla Polonia (e precisamente da Re Augusto III) e che Antonio Raffaello Mengs si fregiasse del titolo di «peintre du Roi de Pologne». Forse vale solo la pena di dire che re Stanislao Augusto ottenne, a quel tempo, il titolo di protettore dell'Accademia di San Luca. Taddeo Mańkowski ha dedicato un'opera di vasto respiro, pubblicata nel 1932, alla Galleria dei quadri di Stanislao Augusto, dove le tele italiane occupavano un posto di grande importanza.

Il Marcello Bacciarelli da noi testé ricordato, che fu ritrattista e pittore di soggetti allegorici, non esercitò soltanto la funzione di primo pittore di corte, ma anche di Direttore delle Belle Arti. Il suo ruolo nel nostro paese — sempre tenendo conto della differenza fra le due corti, una più modesta e una potentissima e fastosissima — ricorda quello di Lebrun alla corte di Luigi XIV. Era oriundo italiano, ma la sua arte non ebbe una schietta impronta di italianità: fu piuttosto di tipo cosmopolita, come quella della maggior parte degli artisti europei dell'epoca, quando s'incrociavano gli influssi della pittura francese e di quella inglese attraverso centri di irradiazione come Vienna o le corti di vari altri regnanti. Fu certamente in conseguenza di questo stato di cose che il Bacciarelli, partito giovanissimo dall'Italia, visse per breve tempo a Dresda e

a Vienna per poi trascorrere ben sessant'anni in Polonia. Divenne polacco d'elezione e dipinse perfino un suo autoritratto col berretto polacco in capo, la «rogatywka» (fig. 10). Morì a Varsavia e i suoi discendenti vivono tutt'oggi nel nostro paese.

Grande importanza assunse per noi il periodo di attività in Polonia del veneto Bernardo Bellotto, denominato nel nostro paese e del resto in diversi altri, «Canaletto» come suo zio Antonio Canal. Trascorse nella nostra terra gli ultimi tredici anni della sua vita, cioè quelli compresi tra il 1767 e il 1780 (fig. 11). Si spese a Varsavia dove nel 1770 era morto anche il suo figliolo Lorenzo che aveva sempre collaborato con lui. Le due sue figliole presero marito in Polonia, dove la famiglia si estinse nella seconda metà del XIX secolo.

La mostra delle opere da lui eseguite nel nostro paese venne organizzata nel 1955 al Palazzo Grassi di Venezia, in occasione del Congresso Internazionale di Storia dell'Arte. Si trattò — mi si consenta di affermarlo — di una vera e propria riscoperta di questo eccellente e interessante pittore, distintosi specialmente nelle precise riproduzioni di vedute cittadine, con viali, piazze ed edifici minutamente osservati. Egli seppe veramente far rivivere, attraverso scene di vita di strada perfettamente colte, un multiforme quadro della vita della città nella sua epoca, cioè di quando Varsavia stava diventando una grande capitale di centomila abitanti. Nel catalogo scientifico della mostra — curato da me personalmente e da Stefano Kozakiewicz — si può trovare una mia ampia introduzione storico-bibliografica che è stata poi pubblicata separatamente in un volume dal titolo *Il Bellotto a Varsavia*: mi lusingo di aver potuto dare in questo modo dei primi orientamenti agli storici d'arte italiani intorno ad una pagina quasi ignota della storia dell'influenza artistica italiana nel secolo XVIII. In questi giorni sta per essere terminata una vasta ed esauriente monografia sul Bellotto, che ne illustra tutta l'attività: è stata curata da Stefano Kozakiewicz ed è corredata da un catalogo completo di tutte le opere del pittore veneto.

Durante i primi anni del suo regno, Stanislao Augusto aveva avuto anche l'intenzione di impiegare un altro pittore italiano alla sua corte, e precisamente Gregorio Guglielmi. Il professore Sigismondo Batowski dell'Università di Varsavia, trucidato dai nazisti nel 1944, aveva dedicato a codesto pittore uno studio particolare, pubblicato nel 1938. Si è conservata la corrispondenza intercorsa tra il Guglielmi e il Bacciarelli nell'anno 1768: da essa risulta che si era progettato di affidare al Guglielmi una cattedra di pittura storica nella erigenda

Accademia delle Belle Arti. Andato a monte questo progetto, il Guglielmi trattò nel 1768 la decorazione di un grande soffitto rappresentante «una specie di assemblea degli Dei»; nonché un dipinto avente per soggetto le quattro parti del mondo, per il castello reale di Ujazdów, presso Varsavia, che si stava trasformando proprio in quegli anni.

Nel corso della corrispondenza prima ricordata si parla di un nuovo progetto riguardante la decorazione di un soffitto da eseguirsi nella sala dell'Apollo di quel castello. Il soffitto avrebbe dovuto rappresentare la «Fondazione di Troia sotto gli auspici di Apollo», mentre altre pitture avrebbero dovuto avere per soggetto il sorgere del sole o il suo tramontare. I bozzetti preparati dall'artista per quelle decorazioni si trovano oggi nel Museo di Nancy. Per varie ragioni questi progetti non poterono essere realizzati e il Guglielmi si trasferì a Pietroburgo, dove morì poco tempo dopo. Probabilmente egli non era in buone relazioni con il Bellotto, poiché nelle sue lettere si trovano molte cordiali espressioni rivolte al Bacciarrelli, con la preghiera di non informare il Bellotto dei suoi possibili incarichi in Varsavia.

Alla morte di Jacopo Fontana, Domenico Merlini della Valsolda divenne primo architetto reale; si è pubblicata in questi ultimi anni una monografia su di lui, redatta da Ladislao Tatarkiewicz, professore dell'Università di Varsavia. Fra gli architetti di nazionalità polacca, il primo che ricevette una borsa di studio dal re fu Szreger, che partì per l'Italia per studiarvi i motivi classici e preparare per il re dei progetti, secondo quel gusto che egli chiamava «antico». Il numero degli architetti polacchi che studiarono in Italia nella seconda metà del secolo XVIII fu molto più grande. Citiamo soltanto Stanisław Zawadzki, Pietro Aigner e Jacopo Hempel, che hanno costruito al loro ritorno in Polonia molti edifici di stile neoclassico e che contribuirono notevolmente alla formazione della corrente originale polacca del neoclassicismo europeo durante l'ultimo quarto del XVIII secolo e gli inizi del XIX. Essi avevano portato dall'Italia non solo la conoscenza dell'architettura antica, ma anche quella del Palladio, artista che colpì particolarmente l'architetto Aigner. È infatti caratteristica del suo stile la composizione di facciate di chiese ispirata alle chiese veneziane di Andrea Palladio (fig. 12). Invece il «Tempio della Sibilla» a Puławy (fig. 13), destinato a Museo dei Ricordi Polacchi dalla principessa Czartoryska, è ispirato al «Tempio di Vesta» a Tivoli. L'Aigner è anche progettista di alcune chiese a pianta rotonda che, secondo la con-

cezione dell'epoca, prendevano diretta ispirazione dal Pantheon di Roma.

Vi è poi un pittore polacco che trascorse una parte della sua vita a Roma e che occupa un posto particolare: Taddeo Kuntze, di cui questa città conserva ancora molte opere sotto il nome di Taddeo Polacco (fig. 14). In Polonia, oltre a dei quadri a soggetto religioso, abbiamo anche delle sue pitture allegoriche tra cui la « La Fortuna », dipinta a Roma nel 1754 e conservata attualmente nel Museo Nazionale di Varsavia (fig. 15): è un tipico quadro di scuola romana della metà del XVIII secolo. Nella chiesa di San Stanislao dei Polacchi a Roma si può ancora ammirare la sua « Resurrezione di Piotrowin per opera di San Stanislao ». Taddeo Polacco, per dargli il suo nome italiano, eseguì opere per conto del Cardinale di York e del principe Enrico Stuart, figlio di Clementina Sobieska: dietro sua ordinazione dipinse le opere che troviamo ancor oggi nella Cappella e nella Biblioteca del Seminario nella Chiesa del Gesù e nella Residenza del Cardinale a Frascati. I suoi affreschi si conservano ancora nel cosiddetto Casino Stazi ad Ariccia e nella Chiesa di Santa Caterina da Siena in Roma, e i suoi quadri nella cattedrale di Veroli e nella chiesa parrocchiale di S. Barbato a Casalattico, come ha stabilito ultimamente Corrado Maltese. A mio avviso, tuttavia, i più interessanti sono i guazzi e i disegni « di genere » da lui dipinti sulle porte della Sala nella Galleria Borghese, contenente sulla volta le pitture dell'Unterberger, che rappresentano le Fatiche di Ercole. Le pitture di Kuntze riproducono tipi umani, costumi e suonatori ambulanti, in scenette ambientate nelle strade di Roma. Fra i suonatori romani troviamo anche due contadini polacchi che soffiano nelle cornamuse (fig. 16). Vorrei aggiungere che sono senza dubbio da attribuire al Kuntze anche le vedute con rovine e i paesaggi di campagna sulle porte della Sala dove sono dipinte le scene con Paride, opera del pittore scozzese Gavin Hamilton. Kuntze è considerato (sebbene abbia avuto altro carattere) come un successore di Pier Leone Ghezzi, come un romano corrispondente al Longhi di Venezia, e come predecessore di Bartolomeo Pinelli.

Nel campo delle ricerche sull'arte antica i polacchi ebbero una parte alquanto importante, forse insufficientemente nota agli storici dell'arte del XVIII secolo. Mi riferisco qui soprattutto agli scavi e alle collezioni di vasi antichi, spesso collegate con gli scavi. In Polonia ci sono state alcune importanti collezioni di vasi, fra cui dei pezzi un po' diversi dai vasi antichi a carattere decorativo. Fra le collezioni di sculture antiche meritano particolare attenzione le raccolte

della principessa Isabella Lubomirska e del principe Stanislaw Poniatowski, nipote del re. Ma l'interesse per l'antichità si esprime anche in forme più profonde e più attive.

Vorrei ricordare anzitutto la figura del pittore Francesco Smuglewicz, popolarissimo a Roma come illustratore di scavi e d'opere d'arte antica. Fu lui (con l'aiuto del romano Vincenzo Brenna) ad eseguire gli acquarelli che riproducevano i dipinti della Domus Aurea di Nerone. Gli acquarelli vennero pubblicati negli anni 1774-1776 da Ludovico Mirri nel libro *Vestigia delle Terme di Tito e loro interne pitture*. Smuglewicz è vissuto a Roma per venti anni; dal 1763, in poi, mentre studiava all'Accademia di San Luca, fece delle incisioni per l'album delle antichità raccolte nel Museo Pio Clementino, illustrò le pubblicazioni sulle tombe etrusche, disegnò «Le nozze Aldobrandini» per l'incisione di G. Ottaviani, ecc. Tornato in Polonia, dipinse in stile neoclassico in numerose chiese e palazzi soggetti a carattere religioso, storico e mitologico. Il Brenna, di cui ho testé parlato, partì successivamente per la Polonia assieme al conte Stanislaw Kostka Potocki e vi eseguì, fra gli anni 1780 e 1783 delle pitture decorative nei palazzi di Varsavia e della provincia. Nel mio libro *Natolin*, consacrato alla cultura artistica del neoclassicismo in Polonia, ho dedicato un capitolo a questo periodo dell'attività creativa del Brenna (fig. 17). Dalla Polonia egli partì per Pietroburgo, dove ebbe i più alti riconoscimenti come primo architetto dello zar Paolo I e come costruttore di palazzi monumentali di stile neoclassico.

Giovanni Cristiano Kammsetzer, architetto del re, compì un viaggio in Italia (fig. 18) e in Sicilia nel 1781. In precedenza, sempre su ordine del re, egli si era recato a Costantinopoli, in Grecia, nelle isole dell'arcipelago greco e in Asia Minore, riprendendo ovunque paesaggi con rovine, singole costruzioni e rovine antiche da sole. Erano molti i polacchi che andavano in Sicilia e persino a Malta. Nel 1775 vi soggiornò il già menzionato Stanislaw Kostka Potocki, collezionista, architetto-dilettante, archeologo e primo storico dell'arte polacco, ben noto per il famoso ritratto equestre cominciato a Napoli nel 1780 dal David e per altri ritratti di famosi pittori come Antonio Graff, Angelica Kauffman ed altri. Pompeo Batoni eseguì i ritratti della moglie e della cognata del Potocki. Negli anni 1776 e 1777 soggiornò in Sicilia Giovanni Michele Borch, che descrisse le sue impressioni nei due volumi *Lettres sur la Sicile et l'île de Malthe*, editi nel 1782 con incisioni di Cristoforo Dell'Acqua. In Polonia egli divenne successivamente noto per aver abbellito la sua tenuta con un «jardin

moral et emblématique» con altari e templi alla gloria e alla virtù, con busti di polacchi famosi e con altri abbellimenti tipici dei parchi sentimentali. Negli anni 1784-86 girò per l'Italia Augusto Moszyński, collezionista e conoscitore di antichità, il quale fra l'altro fece delle ricerche a Paestum. Egli lasciò una descrizione del suo viaggio in vari volumi che contengono dei saggi assai esaurienti sulle opere d'arte dell'antichità e dell'Italia contemporanea. Questi volumi, finora, non sono stati pubblicati.

La figura certamente più interessante tra i conoscitori polacchi dell'antichità classica fu Stanislao Kostka Potocki. Particolarmente degni di nota sono i suoi progetti di ricostruzione della villa di Plinio il Giovane, il cosiddetto Laurentinum, con disegni eseguiti da Vincenzo Brenna e da altri artisti polacchi e italiani sotto la sua direzione. Si fecero in tutto 49 tavole, di cui 28 già appartenenti alla collezione Potocki esistono tuttora nella Biblioteca Nazionale di Varsavia (fig. 19). Potocki si basava sulle indicazioni contenute nella lettera di Plinio e conduceva i propri studi sul luogo, raccogliendo i materiali comparativi necessari alla ricostruzione grafica dell'architettura e degli ornamenti scultorei e pittorici. Egli stesso scrisse la seguente nota: *quant aux Ornaments l'on a tâché de ressembler tout ce que les Monuments de l'Architecture Romaine à peu près de ce temps offrent de modèles intéressants en ce genre*. Non penso si debba credere che Potocki avesse avuto l'intenzione di riedificare il Laurentinum. È più probabile che avesse pensato a pubblicare un'edizione di lusso come le *Terme di Tito* del Mirri, edizione che peraltro (forse per ragioni finanziarie o per altre che ci restano ignote) non è stata mai realizzata. Questo giovane ventiduenne ebbe già atteggiamenti da vero mecenate delle arti; ne possono testimoniare le parole di elogio di Carlo Antonini, il quale dedicando al Potocki nel 1780 la sua edizione di incisioni dai disegni di Salvator Rosa, lo chiamò nella prefazione: *uno dei più gran Mecenati ed intendenti dell'arte del Disegno e per teoria e per pratica*. Nel 1786 Potocki lavorò insieme all'architetto Pietro Aigner ad una carta topografica della antica Pompei. Aggiungo ancora che, su ordine del principe Adamo Czartoryski, fu eseguito un inventario topografico della Roma antica allo scopo di preparare una carta della Città Eterna.

Accanto al Potocki, il maggiore conoscitore delle antichità fu il principe Stanislao Poniatowski, educato in Francia e a Cambridge. Egli veniva spesso in Italia e vi si fermò stabilmente nel 1791 per rimanervi fino alla morte, avvenuta nel 1833. A Roma egli acquistò la villa Sannesì, fuori Porta del Popolo; possedette inoltre una villa

ad Albano e, negli ultimi anni, si trasferì a Firenze. A lui risale l'unico ramo ancora esistente dei Poniowski, il cosiddetto ramo del Monte Rotondo, stabilito in Francia. Nel Museo di Vienna si trova una delle numerose sculture della collezione Poniowski, che è una delle più belle raffigurazioni di Euterpe o meglio di Kore o Proserpina. Famosa fu la raccolta di gemme antiche di questo principe; essa fu catalogata dal grande archeologo Visconti e passò successivamente in mani inglesi. Nel 1794 Visconti fece una pubblicazione su *Pitture di un vaso fittile trovato nella Magna Grecia appartenente a Sua Altezza il signor principe Stanislao Poniowski*. Lo stesso Poniowski manteneva stretti rapporti con l'ambiente degli archeologi romani, i cosiddetti « antiquari ». Frequentava il conte d'Albany, vedeva spesso l'archeologo svedese Giovanni Akerblad, mentre il noto archeologo e numismatico d'Agincourt, morendo, gli lasciava la sua biblioteca. Nel 1796 Stanislao Poniowski mentre soggiornava a Pietroburgo, ebbe un'offerta da Caterina II di curare l'edizione delle opere di Omero con testo greco e russo e con illustrazioni prese da gemme greche.

Non vorrei dilungarmi troppo. Ricorderò quindi soltanto che i due Piranesi, padre e figlio, l'Antonini e i due Visconti, dedicavano le loro opere al re di Polonia e ai mecenati polacchi, e vennero insigniti del titolo di artisti del re; tra gli altri Francesco Piranesi dedicò al re la grande pianta di Villa Adriana sulla quale incise il ritratto del sovrano. Senza voler sopravvalutare l'importanza dei rapporti culturali italo-polacchi nel periodo dell'Illuminismo, possiamo asserire, in base ai soli esempi qui riportati, che dopo la Francia, l'Inghilterra e alcuni paesi tedeschi, la Polonia occupava un posto importante tra le nazioni che partecipavano agli scambi culturali con l'Italia, e che la lezione italiana fu quanto mai utile alla Polonia.

Mi sono trattenuto un po' più a lungo sulle relazioni italo-polacche nell'epoca dell'Illuminismo, perché si tratta di un periodo che mi ha sempre affascinato in modo particolare e perché le ricerche degli ultimi anni hanno portato alla luce molti elementi che finora ignoravamo e dei quali penso sia utile dar notizia.

Malgrado la perdita dell'indipendenza da parte della Polonia, le relazioni italo-polacche non diminuirono affatto durante la prima metà del secolo XIX. Vi contribuirono soprattutto gli artisti e i singoli mecenati. Nel periodo in cui esistevano degli Stati effimeri, come il Ducato di Varsavia creato da Napoleone o il Regno di Polonia con lo zar Alessandro I quale re polacco, tra il 1815 e

il 1830, gli architetti italiani occuparono posizioni chiave nell'edilizia pubblica. Varsavia ebbe complessi architettonico-urbanistici moderni, pseudoclassici, forse tra i più interessanti di Europa: tutto merito del fiorentino Antonio Corazzi. Gli edifici del Ministero delle Finanze e della Banca di Polonia, costruiti nel 1820-30 e distrutti durante l'insurrezione di Varsavia nel 1944, sono stati ricostruiti con ogni cura e vi hanno sede oggi gli uffici comunali. Il Gran Teatro dell'Opera, all'epoca uno dei più sontuosi in Europa, anch'esso distrutto nel 1944, è attualmente in via di ricostruzione: se ne conservano la facciata e gli appartamenti di rappresentanza (fig. 20). La scena, invece, e tutta la parte riservata al pubblico verrà notevolmente ingrandita, mentre le attrezzature e i servizi saranno molto più moderni; l'edificio verrà a risultare molto più ampio e sarà inaugurato come Teatro dell'Opera nel 1963. È stato ugualmente ricostruito il palazzo dell'antica Società degli Amici delle Scienze, opera dello stesso Corazzi, che ospita oggi la sede dell'Accademia Polacca delle Scienze.

Un altro architetto di origine italiana, che influi notevolmente sulla formazione dell'aspetto architettonico della Polonia dell'epoca fu Enrico Marconi, creatore di numerosi palazzi; fra di essi il palazzo di Pac a Varsavia, e numerosi edifici di utilità pubblica come, per esempio, la prima Stazione ferroviaria di Varsavia, stazione che ha resistito fino all'ultima guerra, quando venne completamente distrutta (fig. 21). Marconi si stabilì in Polonia e i suoi discendenti furono architetti, pittori e scultori attivi attraverso tutto il secolo XIX. Suo discendente è anche il professore Bogdan Marconi, oggi sovrain-tendente in capo dell'Istituto Centrale di Restauro della pittura in Polonia.

In quell'epoca vennero in Polonia molti architetti, pittori, scultori e stuccatori italiani, e vennero importate molte sculture di artisti italiani.

Ancora nel XVIII secolo Canova eseguì il ritratto del giovane principe Enrico Lubomirski, sotto l'effigie di un amorino appoggiato all'arco (fig. 22). Per molto tempo il primo esemplare del Perseo di Canova fu conservato in Polonia: esso fu acquistato direttamente dall'artista da Giovanni Felice Tarnowski. Lo stesso dicasi per altre opere del Canova, in gran parte ritratti. Molte sculture furono eseguite per la Polonia anche da Thorvaldsen: tra esse, il monumento equestre del principe Giuseppe Poniatowski (fig. 23) e il monumento a Copernico, entrambi in Varsavia. Cito qui questo artista danese perché le opere gli erano state commissionate per il suo stretto

legame con Roma che lo faceva considerare come uno scultore romano. Tra gli artisti minori che erano in contatto con i mecenati polacchi e lavoravano su loro ordinazione vanno citati Massimiliano Laboureur, A. Tadolini, P. Tenerani, L. Pampaloni, S. Ricci, L. Bartolini e F. Pozzi.

Durante il secolo XIX furono molti gli artisti polacchi che vennero a studiare in Italia per periodi più o meno lunghi; alcuni finirono per stabilirvisi per sempre. Nella prima metà del secolo vanno citati: tra gli scultori, Giacomo Tatarkiewicz; tra i pittori, Adalberto Cornelio Stattler. Nella seconda metà del secolo XIX, fu assai noto il pittore Enrico Siemiradzki e lo scultore Antonio Madeyski; molti preziosi studi e quadri furono eseguiti, durante il suo soggiorno italiano, dal pittore Alessandro Gierymski. Abbiamo allestito una mostra delle sue opere nel 1955 a Venezia, nel Palazzo Grassi, contemporaneamente all'esposizione delle opere di Bernardo Bellotto.

Ciò che ho detto finora dimostra in maniera sufficiente che i rapporti artistici fra Italia e Polonia hanno avuto un carattere di continuità attraverso molti secoli. Siamo particolarmente lieti dell'amichevole collaborazione che unisce oggi gli storici d'arte e i museologi italiani e polacchi. Negli ultimi anni le nostre relazioni più vive sono state con Venezia, alla cui Biennale partecipiamo regolarmente. Nel 1955, come ho già detto, ho avuto la possibilità di organizzarvi l'esposizione di Alessandro Gierymski e di Bernardo Bellotto. Nel Museo Nazionale di Varsavia, invece, ho potuto ospitare la mostra del ritratto veneto da Tiziano a Tiepolo. Su invito della Fondazione Cini, abbiamo potuto organizzare nell'isola di San Giorgio un'Esposizione del disegno veneto nelle collezioni polacche, accompagnata da un catalogo edito a spese della Fondazione stessa; in seguito questa mostra venne esposta nella Villa Farnesina in Roma.

Varie volte gli storici e i critici d'arte veneti sono venuti a soggiornare in Polonia. Ma anche con gli altri centri italiani le nostre relazioni sono quanto mai cordiali: citerò soltanto Milano, Torino e soprattutto Roma. Ovunque troviamo accoglienza amichevole: ogni ente e ogni istituto scientifico ci ha sempre aiutato nei nostri studi. Dal canto nostro osserviamo con vero e profondo rispetto i magnifici risultati raggiunti in Italia nel campo della museologia moderna, del restauro e della conservazione dei monumenti. Gli studiosi italiani hanno compiuto negli ultimi anni un'opera memorabile, pubblicando magnifiche edizioni dedicate alla espansione della cul-

tura artistica italiana in Europa durante gli ultimi secoli e alle relazioni artistiche fra l'Italia e gli altri paesi del mondo. Mi sembra tuttavia che non si sia ancora pienamente persuasi e convinti della importanza che ebbero i frutti della lunga collaborazione culturale italo-polacca. È per questo che vorrei che le mie parole, oggi, avessero il potere di stimolare gli studiosi italiani e polacchi a compiere ulteriori ricerche in questo campo.

BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI SULLE RELAZIONI ARTISTICHE POLACCO-ITALIANE

Pubblicazioni di carattere generale

1. S. CIAMPI, *Notizie di medici, maestri di musica e cantori, pittori, architetti, scultori ed altri artisti italiani in Polonia e polacchi in Italia*, Lucca 1830.
2. S. CIAMPI, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia...*, t. I-III, Firenze 1834-1842.
3. E. RASTAWIECKI, *Słownik malarzów polskich tudzież obcych w Polsce osiadłych*, t. I-III, Warszawa 1850-1851.

Dizionario degli artisti polacchi e stranieri residenti in Polonia, t. I-III, Varsavia 1850-1851.
4. F. F. DE DAUGNON, *Gli Italiani in Polonia*, vol. I, Crema 1905.
5. POLSKI SŁOWNIK BIOGRAFICZNY, t. I, Kraków 1935, dotychczas ukazał się t. IX do litery H włącznie.

Dizionario Biografico Polacco, t. I, Cracovia 1935 - attualmente pubblicato fino al t. IX lettera H compresa.
6. S. ŁOZA, *Architekci i budowniczowie w Polsce*, Warszawa 1954.

Architetti e costruttori in Polonia, Varsavia 1954.

7. DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI, vol. I e segg., Roma 1960 (voci sugli artisti italiani in Polonia principalmente a cura di S. Kozakiewicz).

8. M. BRAHMER, *Ż dziejów włosko-polskich stosunków kulturalnych*, Warszawa 1939.

Saggi sulla storia dei rapporti culturali italo-polacchi, Varsavia 1939.

9. M. LORET, *Życie polskie w Rzymie w XVIII wieku*, Roma 1929, s. 384, tabl. 60.

La vita polacca a Roma nel XVIII secolo, Roma 1929, p. 384, tav. 60.

10. J. POLKOWSKI, *Groby i pamiątki polskie w Rzymie*, Drezno 1870.

Tombe e memorie polacche a Roma, Dresda 1870.

11. J. MYCIELSKI, *Kościół polski św. Stanisława w Rzymie i polskie w nim zabytki*, Prace Komisji Historii Sztuki PAU IV, Kraków 1930, s. XI-XIV.

La chiesa polacca di San Stanislao a Roma e le sue opere d'arte polacche, Studi della Commissione di Storia dell'Arte dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere IV, Cracovia 1930, pp. XI-XIV.

12. S. КОТ, *Venezia vista dai polacchi nel corso dei secoli*, Venezia 1947.

Medio Evo

13. J. PTAŚNIK, *Kultura włoska wieków średnich w Polsce*, Warszawa 1922 (szczególnie rozdział: Sztuka i rzemiosło, s. 140-148).

La cultura italiana del Medioevo in Polonia, Varsavia 1922, (particolarmente il capitolo: Arte e artigianato, pp. 140-148).

14. J. PTAŚNIK, *Ż dziejów kultury włoskiego Krakowa*, Rocznik Krakowski IX 1907, s. 1-148.
Saggi sulla storia della cultura italiana a Cracovia, Annuario di Cracovia IX 1907, pp. 1-148.
15. J. PTAŚNIK, *Włoski Kraków za Kazimierza Wielkiego i Władysława Jagiełły*, Rocznik Krakowski XIII 1911, s. 49-110.
Cracovia italiana durante il regno di Casimiro il Grande e di Ladislao Jagello, Annuario di Cracovia XIII 1911, pp. 49-110.
16. K. ESTREICHER, *Grobowiec Władysława Jagiełły*, Kraków 1953.
La tomba di Ladislao Jagello, Cracovia 1953.

Rinascimento

17. S. KOMORNICKI, *Kultura artystyczna w Polsce czasów Odrodzenia* (rozdział w *Kulturze Staropolskiej*), Kraków 1932, s. 533-605.
La cultura artistica in Polonia nel Rinascimento (capitolo compreso nel volume: *Cultura antica polacca*), Cracovia 1932, pp. 533-605.
18. H. KOZAKIEWICZOWA, *Mecenat Jana Łaskiego (Ż zagadnień sztuki renesansowej w Polsce)*, Biuletyn Historii Sztuki XXIII 1961, Nr. 1, s. 3-17.
Il mecenatismo di Giovanni Łaski (Questioni dell'arte rinascimentale in Polonia), Bollettino di Storia dell'Arte XXIII 1961, n. 1, pp. 3-17 (sommario in francese).
19. S. TOMKOWICZ, *Wawel, t. I. Zabudowania Wawelu i ich dzieje*, Teka Główna Konserwatorów Galicji Zachodniej, Kraków 1908, t. IV *Wawel*, t. I.
Il complesso architettonico di Wawel e la sua storia, Cartella dei Restauratori della Galizia Occidentale, Cracovia 1908, t. IV.

20. T. DOBROWOLSKI, *Żamek na Wawelu*, Biuletyn Historii Sztuki XV 1953, Nr. 3-4, s. 3-24.
 Il Castello di Wawel, Bollettino di Storia dell'Arte XV 1953, n. 3-4, pp. 3-24.

21. S. KOMORNICKI, *Kaplica Zygmuntowska w katedrze na Wawelu (1517-1533)*, Rocznik Krakowski XXIII 1932, s. 47-120.
 La cappella degli Jagelloni nella Cattedrale di Wawel (1517-1533), Annuario di Cracovia XXIII 1932, pp. 47-120.

22. S. KOZAKIEWICZ, *L'attività degli architetti e lapidari comaschi e luganesi in Polonia nel periodo del Rinascimento*, Arte e Artisti dei Laghi Lombardi, I, Como 1959, pp. 393-421 e tav.

23. S. KOZAKIEWICZ, *Początek działalności Komasków, Tessińczyków i Gryźonczyków w Polsce*, Biuletyn Historii Sztuki XXI 1959, Nr. 1.
 L'inizio dell'attività dei comaschi, dei ticinesi e dei grigioni in Polonia, Bollettino di Storia dell'Arte XXI 1959, n. 1 (sommario in francese).

24. S. KOZAKIEWICZ, *Gli influssi italiani nell'architettura polacca prima della corrente palladiana*, Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», Vicenza 1960, II pp. 42-45.

25. S. KOZAKIEWICZ, M. ZLAT, *L'attico in Polonia nel periodo del Rinascimento e le sue relazioni genetiche con l'arte veneta*, Venezia e l'Europa, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia 1955, pp. 273-275.

26. W. MAISEL, *Budowle Jana Baptysty Quadro w świetle poznańskich materiałów archiwalnych*, Biuletyn Historii Sztuki XVI 1953, Nr. 3-4, s. 105-112.
 Gli edifici di Giovanni Battista Quadro alla luce dell'Archivio di Poznań, Bollettino di Storia dell'Arte XVI 1953, n. 3-4, pp. 105-112.

27. T. GOSTYŃSKI, B. GUERQUIN, *Zamek renesansowy w Baranowie*, Biuletyn Historii Sztuki XV 1953, Nr. 3-4, s. 97-104.
- Il castello rinascimentale a Baranów, Bollettino di Storia dell'Arte XV 1953, n. 3-4, pp. 97-104.
28. S. HERBST, J. ZACHWATOWICZ, *Twierdza Zamość*, Warszawa 1936, s. 158, 7 planów.
- La fortezza di Zamość, Varsavia 1936, p. 158, 7 piante.
29. S. HERBST, *Zamość*, Warszawa 1954, s. 126, tabl.
- La città di Zamość, Varsavia 1954, p. 126, tav.
30. J. A. MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów nad urbanistyką Zamościa*, Biuletyn Historii Sztuki XV 1953, Nr. 3-4, s. 68-87.
- Studi sull'urbanistica della città di Zamość, Bollettino di Storia dell'Arte XV 1953, n. 3-4, pp. 68-87.
31. M. LEWICKA, *Bernardo Morando*, Warszawa 1952.
32. M. LEWICKA, *Bernardo Morando*, Saggi e Memorie di Storia dell'Arte, Fondazione Cini, vol. II, 1958-59.
33. W. TATARKIEWICZ, *Bernardo Morando réalisateur de la ville idéale*, Venezia e l'Europa, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia 1955, pp. 297-299.
34. H. i S. KOZAKIEWICZOWIE, *Polskie nagrobki renesansowe*, Biuletyn Historii Sztuki XIV 1952, Nr 4, s. 62-132, XV 1953, Nr 1, s. 3-57.
- I monumenti sepolcrali polacchi del Rinascimento, Bollettino di Storia dell'Arte XIV 1952, n. 4, pp. 62-132, XV 1953, n. 1, pp. 3-57.

35. Z. HORNING, *Mauzoleum króla Zygmunta I w Katedrze Krakowskiej*, Rozprawy Komisji Historii Kultury i Sztuki Tow. Nauk. Warsz. 1949 t. I, s. 69-150.

Il Mausoleo di Sigismondo I nella Cattedrale di Cracovia, Memorie della Commissione per la Storia della Cultura e dell'Arte della Società Scientifica di Varsavia, 1949, vol. I, pp. 69-150.

36. ST. LORENTZ, *Nagrobek Zygmunta I w Mauzoleum wawelskim*, Biuletyn Historii Sztuki XV 1953, Nr 3-4, s. 25-33.

Monumento sepolcrale di Sigismondo I nel Mausoleo di Wawel, Bollettino di Storia dell'Arte XV 1953, n. 3-4, pp. 25-33.

37. H. KOZAKIEWICZOWA, *Ż badań nad Bartłomiejem Berreccim*, Biuletyn Historii Sztuki XXIII 1961, Nr 4, s. 311-327.

Ricerche su Bartolomeo Berrecci, Bollettino di Storia dell'Arte XXIII 1961, n. 4, p. 311-327.

38. H. KOZAKIEWICZOWA, *Spółka architektoniczno-rzeźbiarska Bernardina de Gianotis i Jana Cini*, Biuletyn Historii Sztuki XXI 1959, Nr 2, s. 151-174.

Cooperazione di Bernardino de Gianotis e di Giovanni Cini nell'architettura e nella scultura, Bollettino di Storia dell'Arte XXI 1959, n. 2, pp. 151-174 (sommario in francese).

39. F. KOPERA, *Jan Maria Padovano*, Prace Komisji Historii Sztuki VII 1938, s. 219-292.

Gian Maria Padovano, Studi della Commissione di Storia dell'Arte VII 1938, pp. 219-292 (sommario in francese).

40. K. ESTREICHER, J. PAGACZEWSKI, *Czy Jan Maria Padovano był w Rzymie?*, Rocznik Krakowski XXVIII 1937, s. 139-167.

Gian Maria Padovano è stato a Roma?, Annuario di Cracovia XXVIII 1937, pp. 139-167 (sommario in italiano).

41. J. E. DUTKIEWICZ, *Le sculpteur vénitien Gian Maria Padovano, dit il Mosca, et son activité en Pologne*, Venezia e l'Europa, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia 1955, pp. 273-275.
42. K. SINKO, *Hieronim Canavesi*, Rocznik Krakowski XXVII 1936, s. 129-176.
Girolamo Canavesi, Annuario di Cracovia XXVII 1936, pp. 129-176 (sommario in francese).
43. K. SINKO, *Santi Gucci Fiorentino i jego szkoła*, Kraków 1933.
Santi Gucci Fiorentino e la sua scuola, Cracovia 1933.
44. W. KIESZKOWSKI, *Santi Gucci Fiorentino*, Biuletyn Historii Sztuki i Kultury III 1934, s. 134-152.
45. J. BIAŁOSTOCKI, *Jan Zamoyski klientem Domenica Tintoretta*, Biuletyn Historii Sztuki XVI 1954, Nr 1, s. 53-66.
Giovanni Zamoyski acquirente delle opere di Domenico Tintoretto, Bollettino di Storia dell'Arte XVI 1954, n. 1, pp. 53-66.

Barocco

46. S. KOZAKIEWICZ, *Le varie correnti dell'architettura polacca dal 1600 al 1750*, Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», Vicenza II, 1960, pp. 45-48.
47. S. KOZAKIEWICZ, *L'influsso palladiano in Polonia fino alla fine del XVII sec.*, Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», Vicenza II, 1960, pp. 48-52.
48. S. KOZAKIEWICZ, *L'influsso palladiano in Polonia dalla fine del XVII secolo fino all'età neoclassica*, Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura «Andrea Palladio», Vicenza II, 1960, pp. 52-55.

49. S. KOZAKIEWICZ, *Valsolda i architekci z niej pochodzący w Polsce*, Biuletyn Historii Sztuki IX 1947, Nr 3-4, s. 306-321.

La Valsolda e i suoi architetti in Polonia, Bollettino di Storia dell'Arte IX 1947, n. 3-4, pp. 306-321 (sommario in francese).

50. N. MIKS, *Architektura pałacu biskupiego w Kielcach*, Biuletyn Historii Sztuki XIV 1952, Nr 4, s. 152-174.

L'architettura del palazzo vescovile a Kielce, Bollettino di Storia dell'Arte XIV 1952, n. 4, pp. 152-174 (l'attività di Poncini in Polonia).

51. K. TYSZKOWSKI, *Przyczynki do historii stosunków artystycznych Polski z Włochami za Zygmunta III*, Dawna Sztuka I 1938, s. 65-67.

Contributi alla storia dei rapporti artistici fra la Polonia e l'Italia durante il regno di Sigismondo III, L'Arte del Passato I 1938, pp. 65-67.

52. A. BOCHNAK, *Kościół SS. Piotra i Pawła w Krakowie i jego rzymski pierwowzór oraz architekt królewski Jan Trevano*, Prace Komisji Historii Sztuki IX 1948, s. 89-125.

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Cracovia: il suo prototipo romano e l'architetto reale Giovanni Trevano, Studi della Commissione di Storia dell'Arte IX 1948, pp. 89-125 (sommario in francese).

53. A. MIŁOBĘDZKI, *Projekty zamków Zygmunta III w Archiwum Tylmana van Gameren*, Biuletyn Historii Sztuki XXII 1960, Nr. 4, s. 365-370.

I progetti dei castelli di Sigismondo III nell'Archivio di Tylman van Gameren, Bollettino di Storia dell'Arte XXII 1960, n. 4, pp. 365-370 (autore probabile Trevano).

54. N. MIKS, *Zbiór rysunków G. B. Gisleniego, architekta XVII wieku, w Sir John Soane's Museum w Londynie*, Biuletyn Historii Sztuki XXIII 1961, Nr. 4, s. 328-339.

Raccolta dei disegni di G. B. Gisleni, architetto del XVII secolo nel Museo Soane di Londra, Bollettino di Storia dell'Arte XXIII 1961, n. 4, pp. 328-339 (sommario in inglese).

55. B. ZIELIŃSKA - SZYMANOWSKA, *Kolumna Zygmunta III w Warszawie*, Warszawa 1957.

La colonna di Sigismondo III a Varsavia, Varsavia 1957 (Tencalla).

56. A. MIŁOBĘDZKI, *Tajemnica zamku w Żbrazu*, Kwartalnik Urbanistyki i Architektury I 1956, z. 4, s. 371-380.

L'enigma del castello di Zbaraż, Trimestrale di Urbanistica e di Architettura I 1956, fasc. 4, pp. 371-380 (progetti di Scamozzi; sommario in russo e in inglese).

57. J. STARZYŃSKI, *Wilanów: Dzieje budowy pałacu za Jana III*, Studia do Dziejów Sztuki w Polsce V, z. 2, Warszawa 1933, s. 101.

Wilanów: Storia della costruzione del palazzo durante il regno di Giovanni III, Studi per la Storia dell'Arte in Polonia, 2, Varsavia 1933, p. 101 (A. Locci; sommario in francese).

58. Z. REWSKI, *Architekci G. B. Colombo i D. Martinelli a Jan III Sobieski*, Biuletyn Historii Sztuki i Kultury IX 1947, Nr 3-4, s. 322-340.

Gli architetti G. B. Colombo e D. Martinelli e Giovanni III Sobieski, Bollettino di Storia dell'Arte e della Cultura IX 1947, n. 3-4, pp. 322-340 (sommario in francese).

59. Z. REWSKI, *Rysunki architektoniczne z Polski w Mediolanie*, jw., s. 138-143.

I disegni architettonici provenienti dalla Polonia a Milano, ibidem, pp. 138-143 (progetti per il rifacimento della Collegiata di S. Giovanni a Varsavia).

60. J. PAGACZEWSKI, *Baltazar Fontana w Krakowie*, Rocznik Krakowski XI 1909, s. 1-50.

Baldassarre Fontana a Cracovia, Annuario di Cracovia XI 1909, pp. 1-50.

61. J. PAGACZEWSKI, *Geneza i charakterystyka sztuki Baltazara Fontany*, Rocznik Krakowski XXX 1938, s. 1-48.

Genesi e caratteristiche dell'arte di Baldassarre Fontana, Annuario di Cracovia XXX 1938, pp. 1-48 (sommario in tedesco).

62. W. DALBOR, *Pompeo Ferrari (ok. 1660-1736), działalność architektoniczna w Polsce*, Warszawa 1938, s. 216, tabl. 18.

Pompeo Ferrari (ca. 1660-1736) e la sua attività architettonica in Polonia, Varsavia 1938, 216 p., tav. 18 (vasto sommario italiano).

63. O. ZAGÓROWSKI, *Architekt Kacper Bażanka (ok. 1680-1726)*, Biuletyn Historii Sztuki XVIII 1956, Nr 1, s. 84-122.

L'architetto Kacper Bażanka (ca. 1680-1726), Bollettino di Storia dell'Arte XVIII 1956, n. 1, pp. 84-122.

64. Z. HORNING, *Dalsze przyczynki do działalności Placidiego*, Biuletyn Historii Sztuki i Kultury IX 1947, Nr 3-4, s. 281-298.

Contributi ulteriori sulla attività di Placidi, Bollettino di Storia dell'Arte e della Cultura IX 1947, n. 3-4, pp. 281-298 (sommario in francese).

65. W. TOMKIEWICZ, *Francesco Rossi i jego działalność rzeźbiarska w Polsce*, Biuletyn Historii Sztuki XIX 1957, Nr 3, s. 199-217.
Francesco Rossi e la sua attività di scultore in Polonia, Bollettino di Storia dell'Arte XIX 1957, n. 3, pp. 199-217 (sommario in francese).
66. M. KARPOWICZ, *Nieznane dzieło Francesca Rossiego*, Biuletyn Historii Sztuki XXII 1960, Nr 4, pp. 378-383.
L'opera sconosciuta di Francesco Rossi, Bollettino di Storia dell'Arte XXII 1960, n. 4, pp. 378-383 (il busto del vescovo Tyszkiewicz nella cattedrale di Wilno; sommario in francese).
67. J. BIAŁOSTOCKI, *Weneckie zamówienia Zygmunta III*, Biuletyn Historii Sztuki XVI 1954, Nr 1, s. 162 i n.
Le ordinazioni di Sigismondo III agli artisti veneti, Bollettino di Storia dell'Arte XVI 1954, n. 1, p. 162 e segg.
68. M. SKRUDLIK, *Tomasz Dolabella, jego życie i dzieła*, Rocznik Krakowski XVI 1914, s. 91-162; recenzja: Z. Batowski, Kwartalnik Historyczny 1915, s. 349 i n.
Tommaso Dolabella, la sua vita e le sue opere, Annuario di Cracovia XVI 1914, pp. 91-162; recensione: Z. Batowski, Trimestrale di Storia 1915, p. 349 e segg.
69. W. TOMKIEWICZ, *Dolabella et son école*, Venezia e l'Europa, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia 1955, pp. 320-322.
70. W. TOMKIEWICZ, *Dolabella*, Warszawa 1959, p. 83, tav. 47.
71. W. TOMKIEWICZ, *Obrazy Dolabelli w Kraśniku*, Biuletyn Historii Sztuki XXIII 1961, Nr 2, s. 136-148.
I quadri di Dolabella a Kraśnik, Bollettino di Storia dell'Arte XXIII 1961, n. 2, pp. 136-148 (sommario in francese).

72. W. TOMKIEWICZ, *Weneckość w obrazach krakowskich Tomasza Dolabelli*, Rocznik Historii Sztuki II, 1961, s. 87-130.
Il carattere veneziano dei quadri cracoviani di Tommaso Dolabella, Annuario di Storia dell'Arte II, 1961, pp. 87-130 (sommario in francese).
73. J. STARZYŃSKI, *Barokowe malowidła ścienne w kaplicy św. Karola Boromeusza w Łowiczu i twórca ich Michelangelo Palloni*, Studia do Dziejów Sztuki w Polsce V, zesz. I, Warszawa 1931, s. 47-99.
Le pitture murali barocche nella cappella di San Carlo Borromeo a Łowicz e il suo autore Michelangelo Palloni, Studi per la Storia dell'Arte in Polonia V, fasc. 1, Varsavia 1931, pp. 47-99 (vasto sommario in italiano).
74. M. KARPOWICZ, *Malowidła M. A. Palloniego w farze w Węgrowie*, Biuletyn Historii Sztuki XXI 1959, Nr 2, s. 175-212.
Le pitture di M. Palloni nella chiesa parrocchiale di Węgrów, Bollettino di Storia dell'Arte XXI 1959, n. 2, pp. 175-212 (sommario in francese).
75. M. KARPOWICZ, *Palloni a Del Bene*, Biuletyn Historii Sztuki XXII 1960, Nr 2, s. 123-139.
Rapporti tra Palloni e Del Bene, Bollettino di Storia dell'Arte XXII 1960, n. 2, pp. 123-139 (sommario in francese).
76. M. GĘBAROWICZ, *Młodość i pierwsze prace Jerzego Eleutera Szymonowicza Siemiginowskiego*, Lwów 1925, s. 30, tabl. 4. Odbitka z «Księgi Pamiątkowej ku czci Oswalda Balzera».
La giovinezza e le prime opere di Giorgio Eleuterio Szymonowicz Siemiginowski, Leopoli 1925, p. 30, tav. 4. Estratto dal «Libro commemorativo in onore di Oswaldo Balzer».
77. T. MAŃKOWSKI, *Giuseppe Carlo Pedretti i jego polski uczeń*, Biuletyn Historii Sztuki XVI 1954, Nr 2, s. 251-257.
Giuseppe Carlo Pedretti e il suo allievo polacco, Bollettino di Storia dell'Arte XVI 1954, n. 2, pp. 251-257.

78. Z. BOCHEŃSKI, *Obrazy Giambattista Pittoniego (1687-1767) w Kościele N. M. Panny w Krakowie*, Prace Komisji Historii Sztuki VI 1934, s. 41-60.
I quadri di Giambattista Pittoni (1687-1767) nella chiesa di S. M. Vergine a Cracovia, Studi della Commissione della Storia dell'Arte VI, 1934, pp. 41-60 (sommario in italiano).
79. M. GĘBAROWICZ, *O artystach polskich w Rzymie*, Przegląd Warszawski 1924, Nr. 49.
Gli artisti polacchi a Roma, Rassegna di Varsavia 1924, n. 49.
80. M. LORET, *Gli artisti polacchi a Roma nel Settecento*, Milano-Roma 1929, p. 101, tav. 60.
81. M. LORET, *Ź rzymskich lat Czechowicza*, Tęcza (tyg.) 1928, zesz. 34, 25 sierpnia.
Gli anni romani di Czechowicz, L'Arcobaleno (settimanale), fasc. 34, 25 agosto 1928.
82. J. ORAŃSKA, *Szymon Czechowicz 1689-1775*, Poznań 1948, s. 212, tabl. 48.
Simone Czechowicz 1689-1775, Poznań 1948, 212 p., tav. 48 (sommario in inglese).
83. M. LORET, *Un predecessore polacco di B. Pinelli*, «Roma», maggio 1929.
84. M. LORET, *Nieznane prace Tadeusza Kuntzego w Rzymie*, L'Arte del Passato II 1939, s. 121-130.
Opere sconosciute di Taddeo Kuntze a Roma, L'Arte del Passato II 1939, pp. 121-130 (sommario in francese).
85. M. LORET, *Un artista polacco, Taddeo Kuntze, tra i decoratori della Villa Borghese*, Atti del V Congresso Nazionale di Studi Romani, vol. III, 1942, pp. 495-497.

86. J. LATERAŃSKI, *Taddeo Polacco*, Wiadomości, Londra, n. 738, 22 maggio 1960.
87. J. KONIUSZ, *Taddeo Polacco z Zielonej Góry*, Zielona Góra 1960.
88. C. MALTESE, *Arte nel Frusinate dal secolo XII al XIX. Mostra di opere d'arte restaurate a cura della Soprintendenza alle Gallerie del Lazio*, prefazione di EMILIO LAVAGNINO, catalogo di..., Frosinone 1961 (Kuntze - Taddeo Polacco).
89. K. CHŁĘDOWSKI, *Rokoko we Włoszech*, Warszawa 1915; II wyd., Warszawa 1959, s. 365-366.
- Il Rococò in Italia, Varsavia 1915; II ed. Varsavia 1959, pp. 365-366 (Stanisław Poniąkowski in Italia). Edizione in tedesco: *Das Italien des Rokoko*, Monaco 1923.

Neoclassicismo e secolo XIX

90. ST. LORENTZ, *Relazioni artistiche fra la Polonia e l'Italia nel secolo dell'Illuminismo*, Estratto da «Palladio», Rivista di Storia dell'Architettura, n. I-II, gennaio-giugno 1956, pp. 68-77.
91. Z. BATOWSKI, *Podróże artystyczne Jana Chrystiana Kammsetzera w latach 1776-1777 i 1780-1782*, Prace Komisji Historii Sztuki VI 1934, s. 165-281.
- Viaggi artistici di Giovanni Cristiano Kammsetzer negli anni 1776-1777 e 1780-1782, Studi della Commissione di Storia dell'Arte VI 1934, pp. 165-281 (sommario in tedesco).
92. Z. BATOWSKI, *Z dziejów twórczości Gregoria Guglielmi*, Prace Komisji Historii Sztuki IX 1948, s. 153-176.
- Sulla storia dell'attività di Gregorio Guglielmi, Studi della Commissione di Storia dell'Arte IX 1948, pp. 153-176 (sommario in francese).

93. W. TATARKIEWICZ, *Dominik Merlini*, Warszawa 1955, s. 210, tabl. w tekst.
Domenico Merlini, Varsavia 1955, 210 p., tav. nel testo.
94. ST. LORENTZ, *Natolin*, Warszawa 1948, s. 343.
Natolin, Varsavia 1948, 343 p. (V. Brenna, rapporti artistici polacco-italiani; vasto sommario in francese).
95. T. MAŃKOWSKI, *Galeria Stanisława Augusta*, Lwów 1932.
La Galleria di Stanislao Augusto, Leopoli 1932.
96. ST. LORENTZ, S. KOZAKIEWICZ, J. STARZYŃSKI, *Mostra di Bernardo Bellotto (1720-1780), Alessandro Gierymski (1850-1901), opere provenienti dalla Polonia*, Venezia, Palazzo Grassi 1955 (soggiorno di Gierymski in Italia).
97. ST. LORENTZ, S. KOZAKIEWICZ, *Bellotto a Varsavia*, Venezia-Milano 1955.
98. ST. LORENTZ, *Bernardo Bellotto - Canaletto a Varsavia*, Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia 1955, pp. 360-362.
99. M. WALLIS, *Canaletto, Painter of Warsaw*, Warsaw 1955.
100. T. ST. JAROSZEWSKI, *Polskie klientki Pompea Batoniego w r. 1780*, Biuletyn Historii Sztuki XXIII 1961, Nr 1, s. 53-56.
Le clienti polacche di Pompeo Batoni nel 1780, Bollettino di Storia dell'Arte XXIII 1961, n. 1, pp. 53-56 (sommario in francese).
101. ST. LORENTZ, *Domus Aurea Nerona i willa Laurentina*, Meander I 1946, Nr 6, s. 314-324.
La Domus Aurea di Nerone e la villa Laurentina, Meander I 1946, n. 6, pp. 314-324.

102. ST. LORENTZ, *Polskie badania archeologiczne w okresie wczesnego klasycyzmu*, «Epoka Peryklesa», Warszawa 1949, Biblioteka Meandra t. 10.

Ricerche archeologiche polacche nel periodo del primo classicismo, nel volume «Epoca di Pericle», Varsavia 1949, Biblioteca della rivista «Meander», v. 10.

103. ST. LORENTZ, *Sarkofag Scypiona w Polsce*, Meander I 1946, Nr 1.

Il sarcofago di Scipione in Polonia, Meander I 1946, n. 1.

104. ST. LORENTZ, *O polskich zbieraczach waz antycznych*, Meander II 1947, Nr 1.

Collezionisti polacchi di vasi antichi, Meander II 1947, n. 1.

105. ST. LORENTZ, *O importach rzeźb z Włoch do Polski w I poł. XIX w. i o Thorwaldsenie*, Biuletyn Historii Sztuki XII 1950, Nr 1-4, s. 289-309.

Sull'importazione di sculture dall'Italia in Polonia nella prima metà del XIX sec. e su Thorvaldsen, Bollettino di Storia dell'Arte XII 1950, n. 1-4, pp. 289-309.

106. S. KOZAKIEWICZ, *Pokłosie weneckiej wystawy Bellotta i Gierymskiego*, Sztuka i Krytyka 1957, Nr 1, s. 129-168.

Risonanza della Mostra di Bellotto e di Gierymski a Venezia, Arte e Critica 1957, n. 1, p. 129-168 (sommario in francese).

107. A. MADEYSKI, *Artysci polscy w Rzymie (garść wspomnień)*, Sztuki Piękne VI, 1930, s. 1-19.

Gli artisti polacchi a Roma (alcuni ricordi), Belle Arti VI 1930, pp. 1-19 (riguarda anzitutto il passaggio tra il XIX e il XX secolo).

108. S. KOZAKIEWICZ, *Ignacy Gierdziejewski*, Wrocław 1956 (pittori polacchi a Roma intorno alla metà del XIX secolo).
109. J. STARZYŃSKI, *Od renesansyzmu do impresjonizmu (Malarstwo Aleksandra Gierymskiego w latach 1872-1879)*, Rocznik Historii Sztuki II, 1961, s. 155-208.

Dal «rinascimentismo» all'impressionismo (La pittura di Alessandro Gierymski negli anni 1872-1879), Annuario di Storia dell'Arte II, 1961, pp. 155-208 (sommario in francese).



FIG. 1 - STRZELNO: Chiesa della Santa Trinità, interno con colonne romaniche.

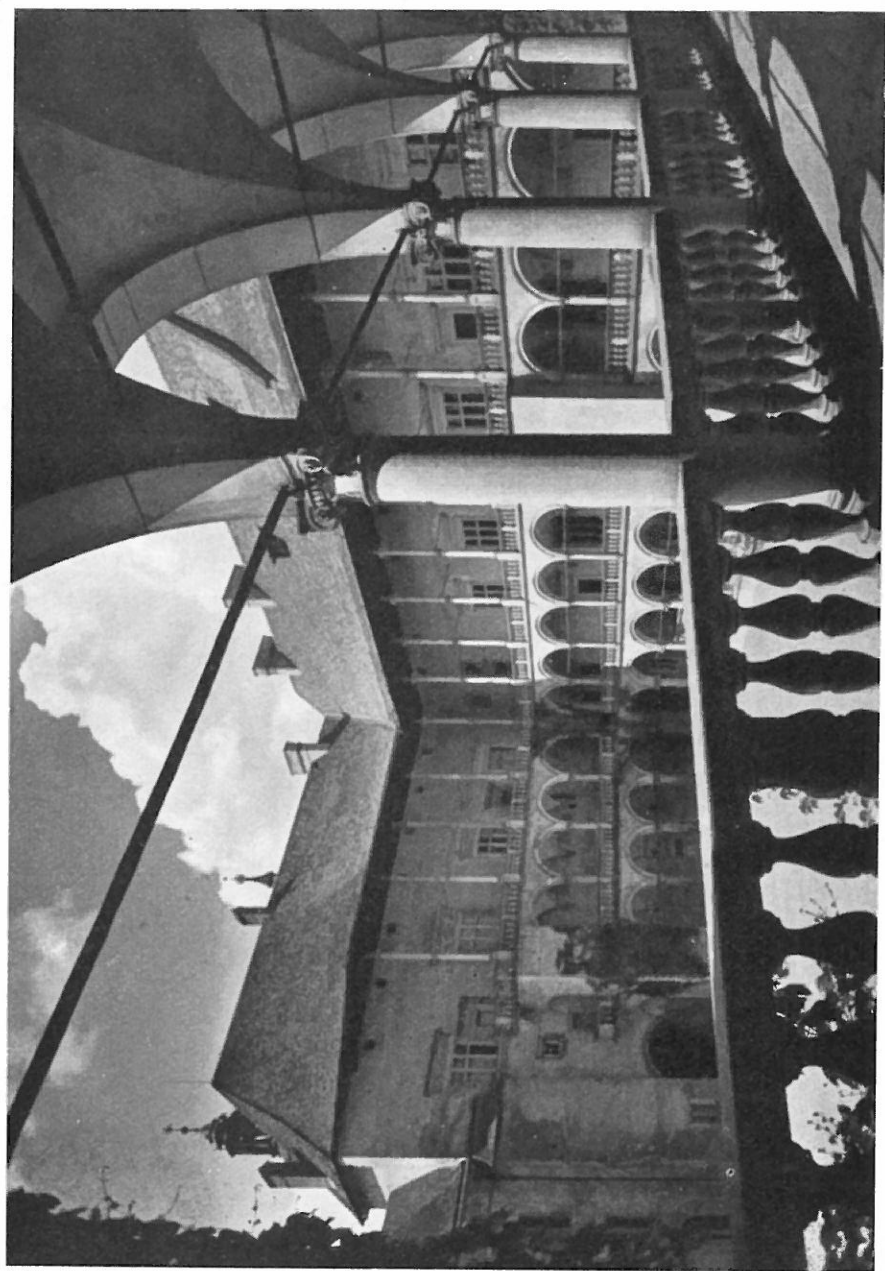
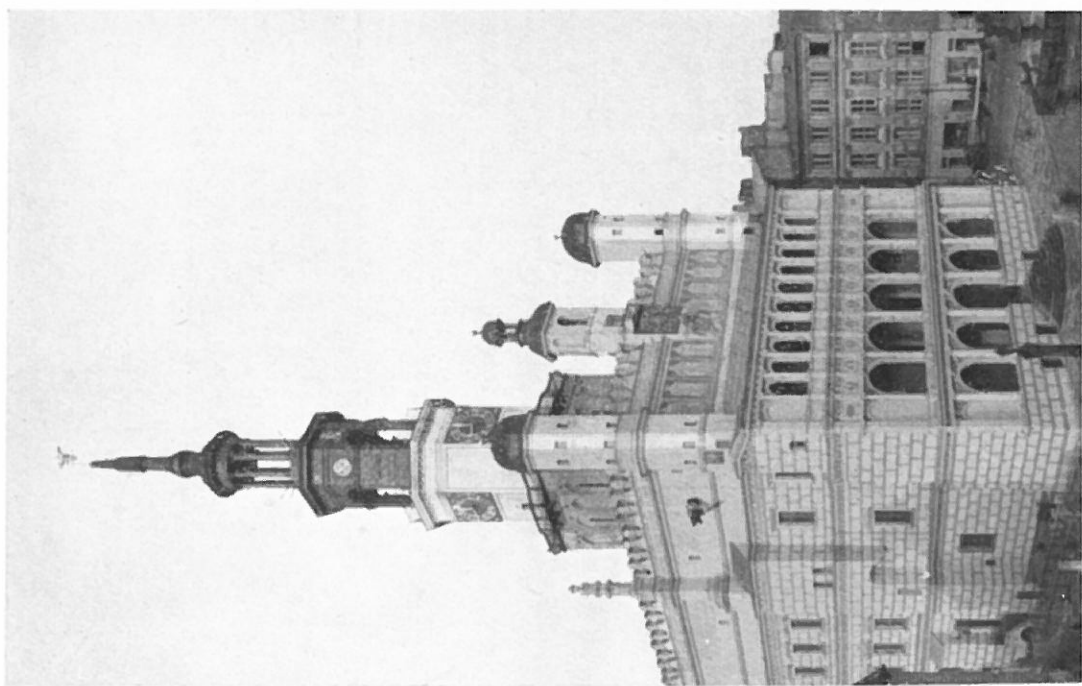




FIG. 3 - CRACOVIA: Cattedrale di Wawel, interno della Cappella degli Jagelloni.



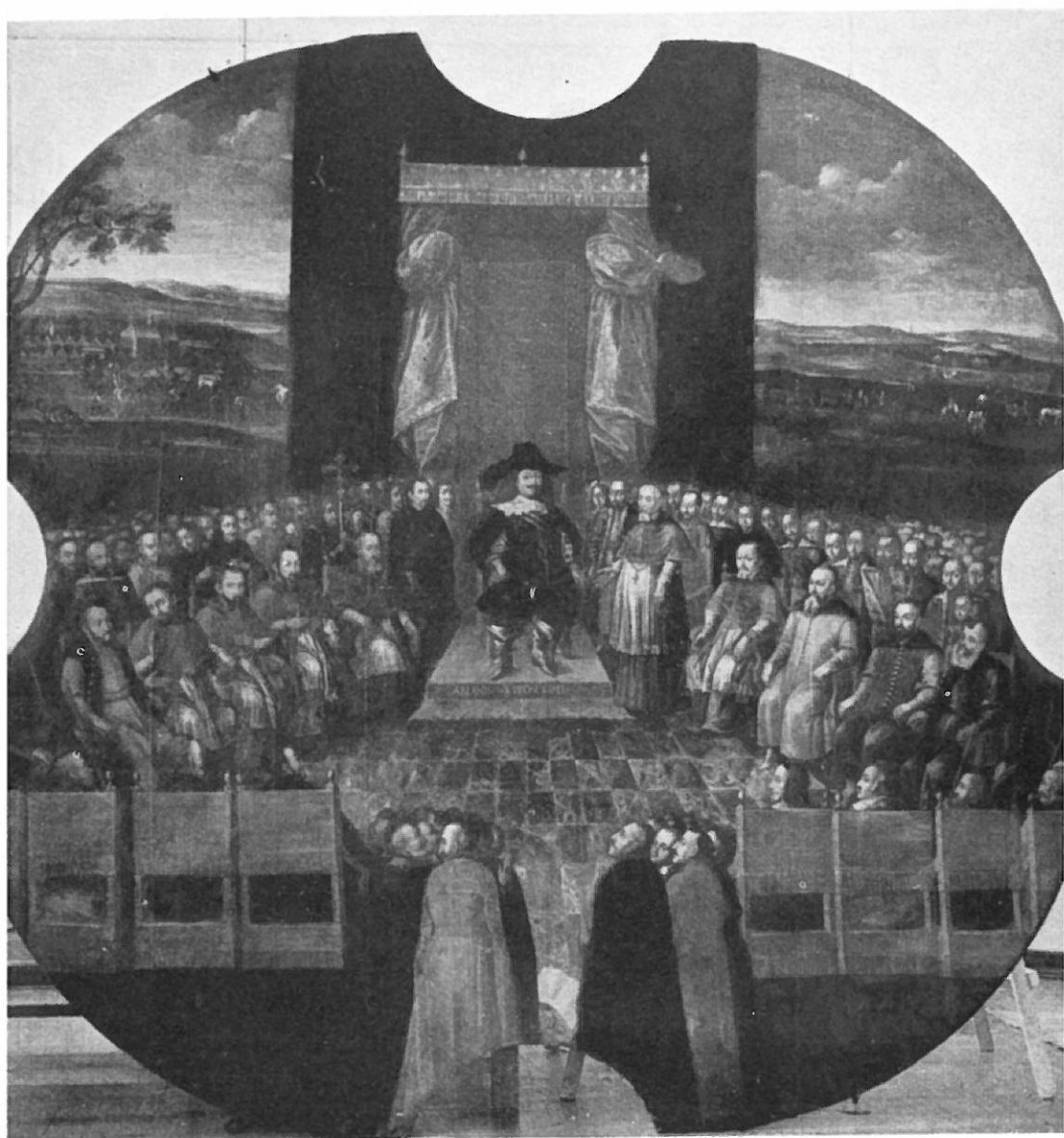


FIG. 6 - SCUOLA DI TOMMASO DOLABELLA: Giudizio degli Ariani, soffitto nel Palazzo Vescovile a Kielce.

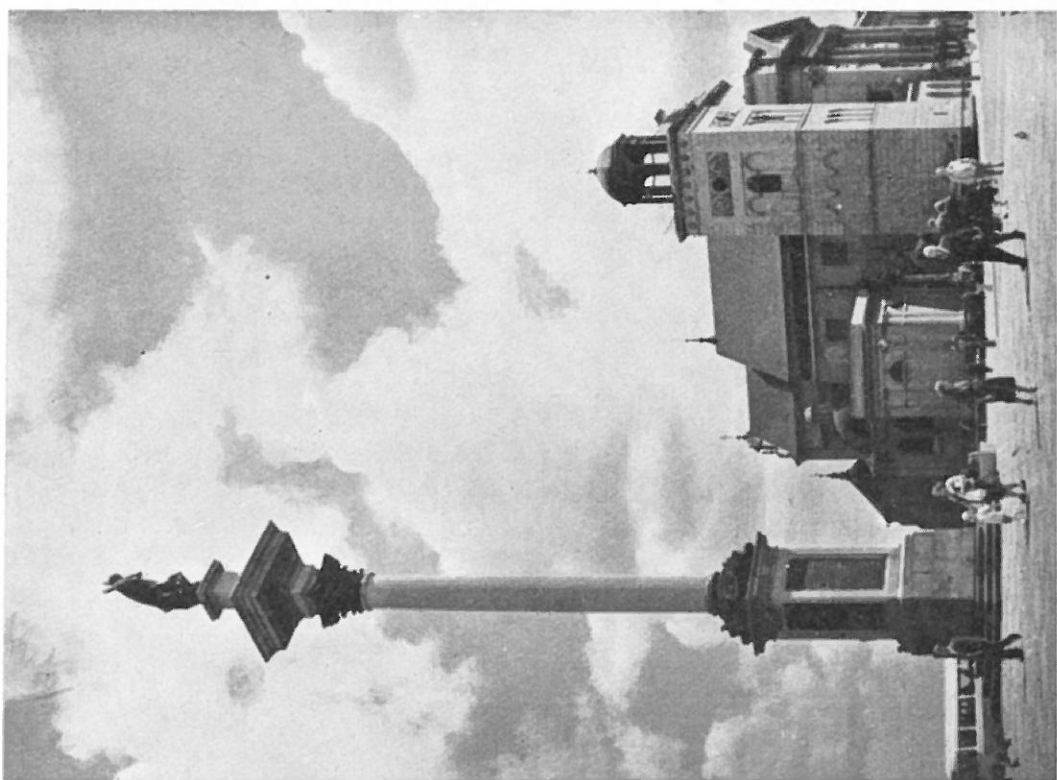
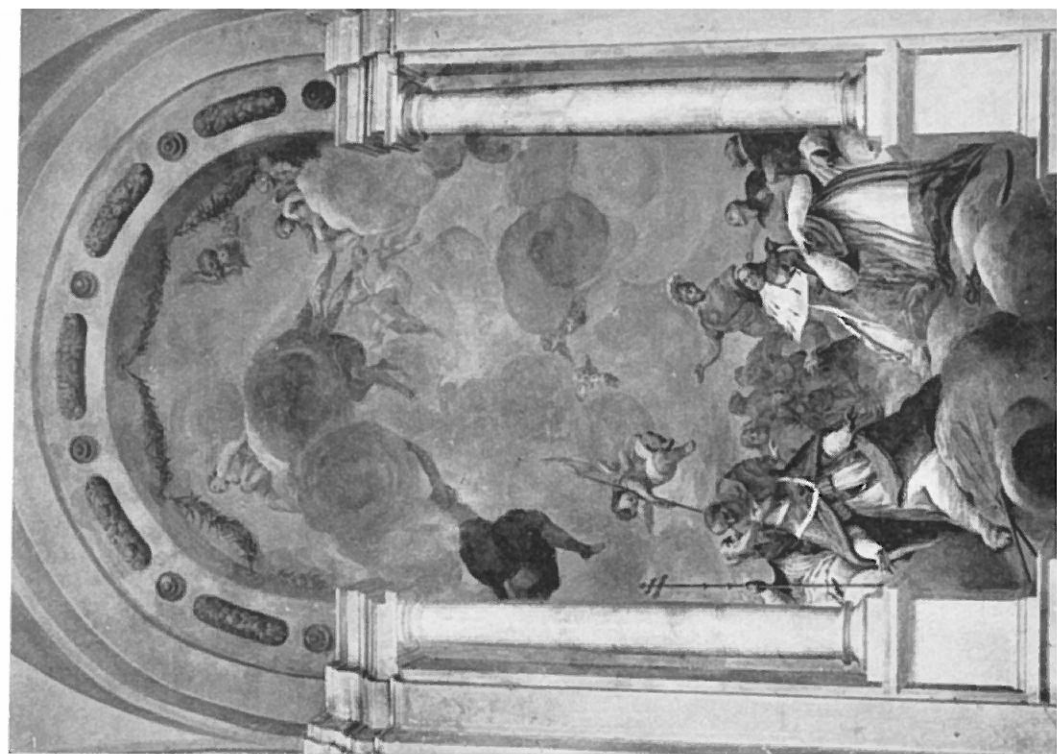
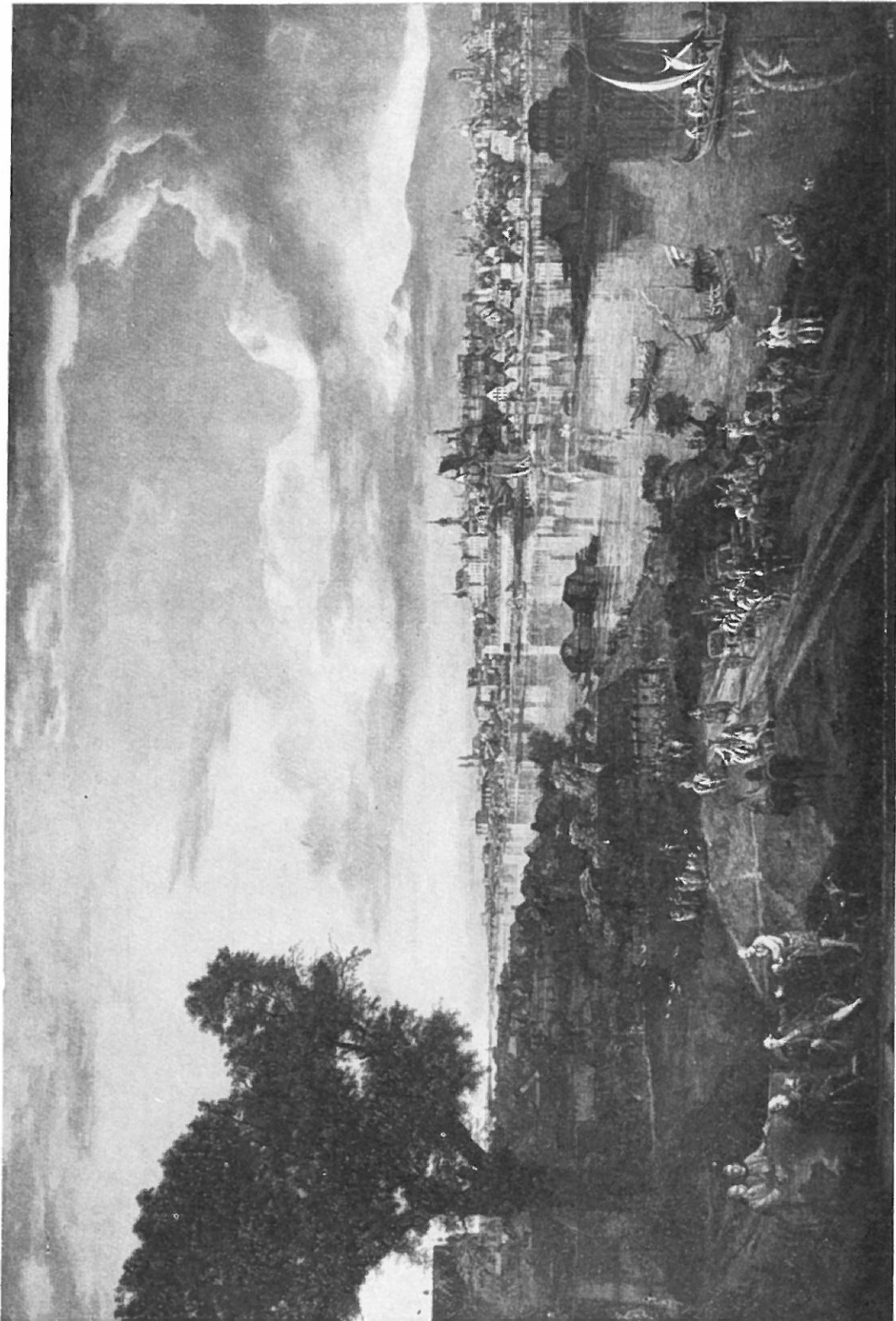




FIG. 9 - MARCELLO BACCIARELLI: Ritratto di re Stanislao Augusto nelle vesti dell'incoronazione.



FIG. 10 - MARCELLO BACCIARELLI: Autoritratto.



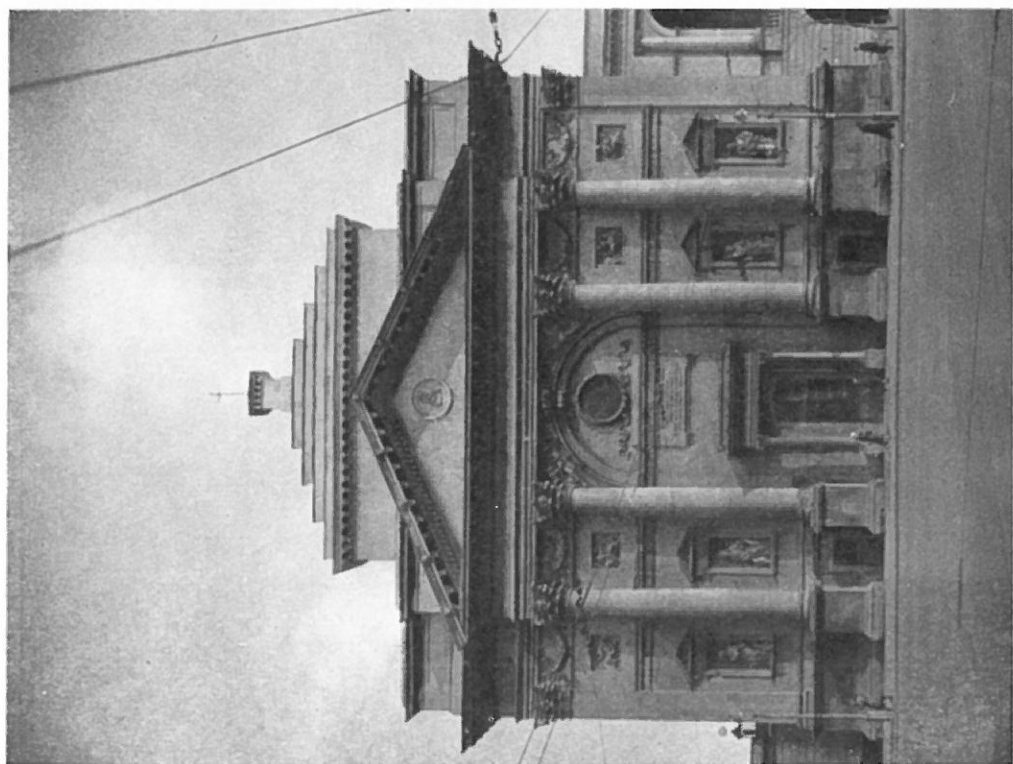
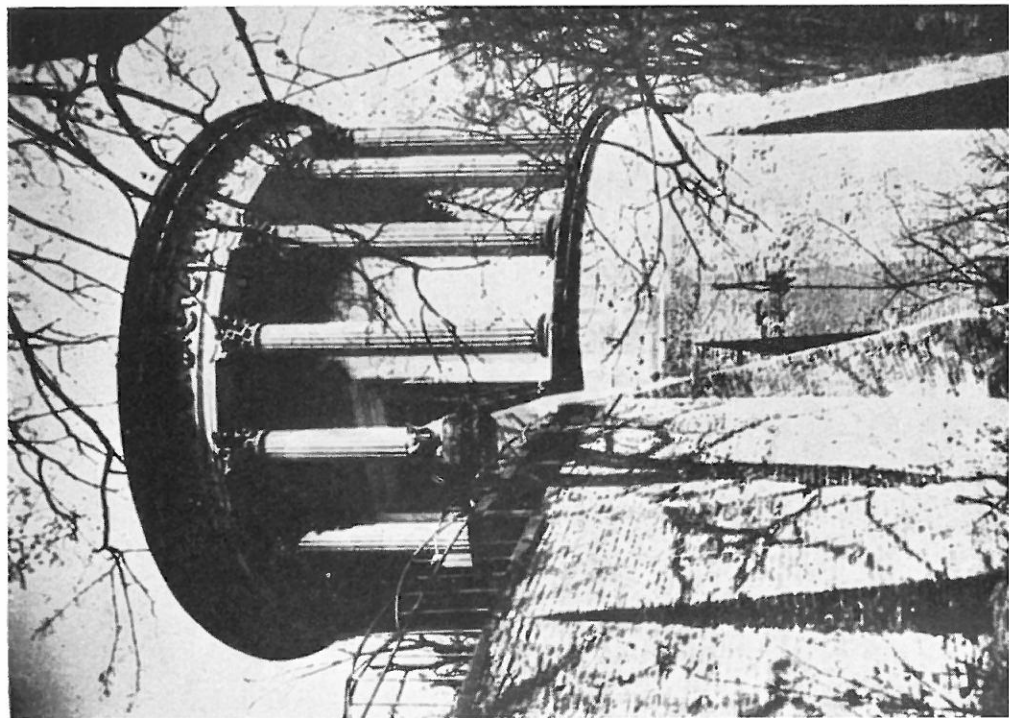




FIG. 14 - TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): Autoritratto.



FIG. 15 - TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): La Fortuna.

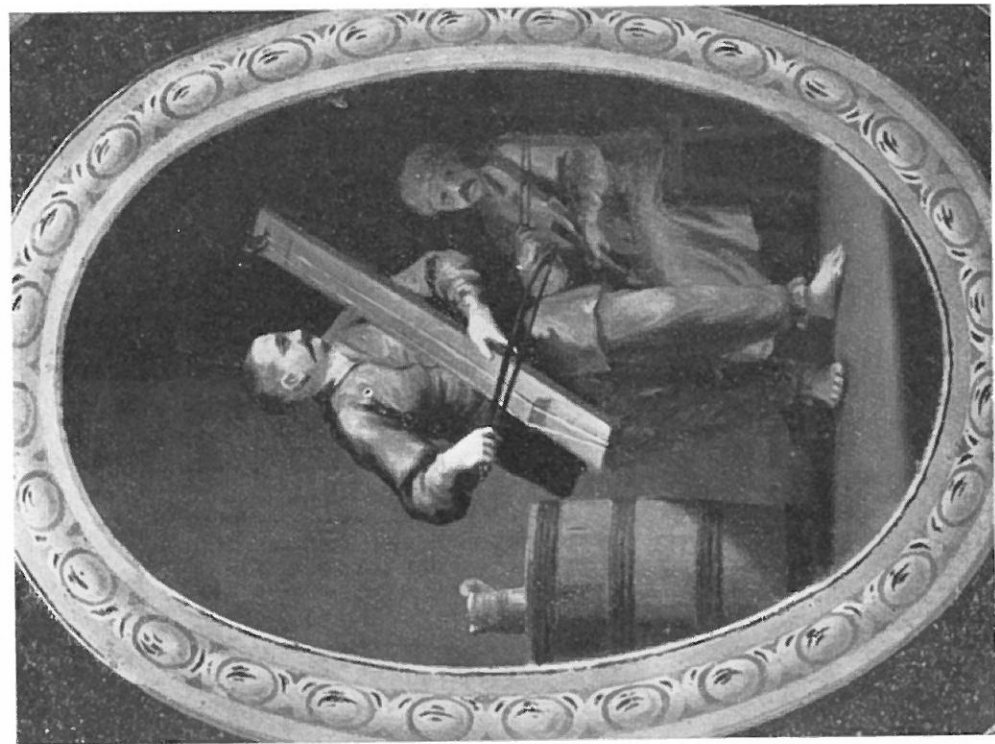


Fig. 16 – TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): Suonatori polacchi nella Galleria Borghese.

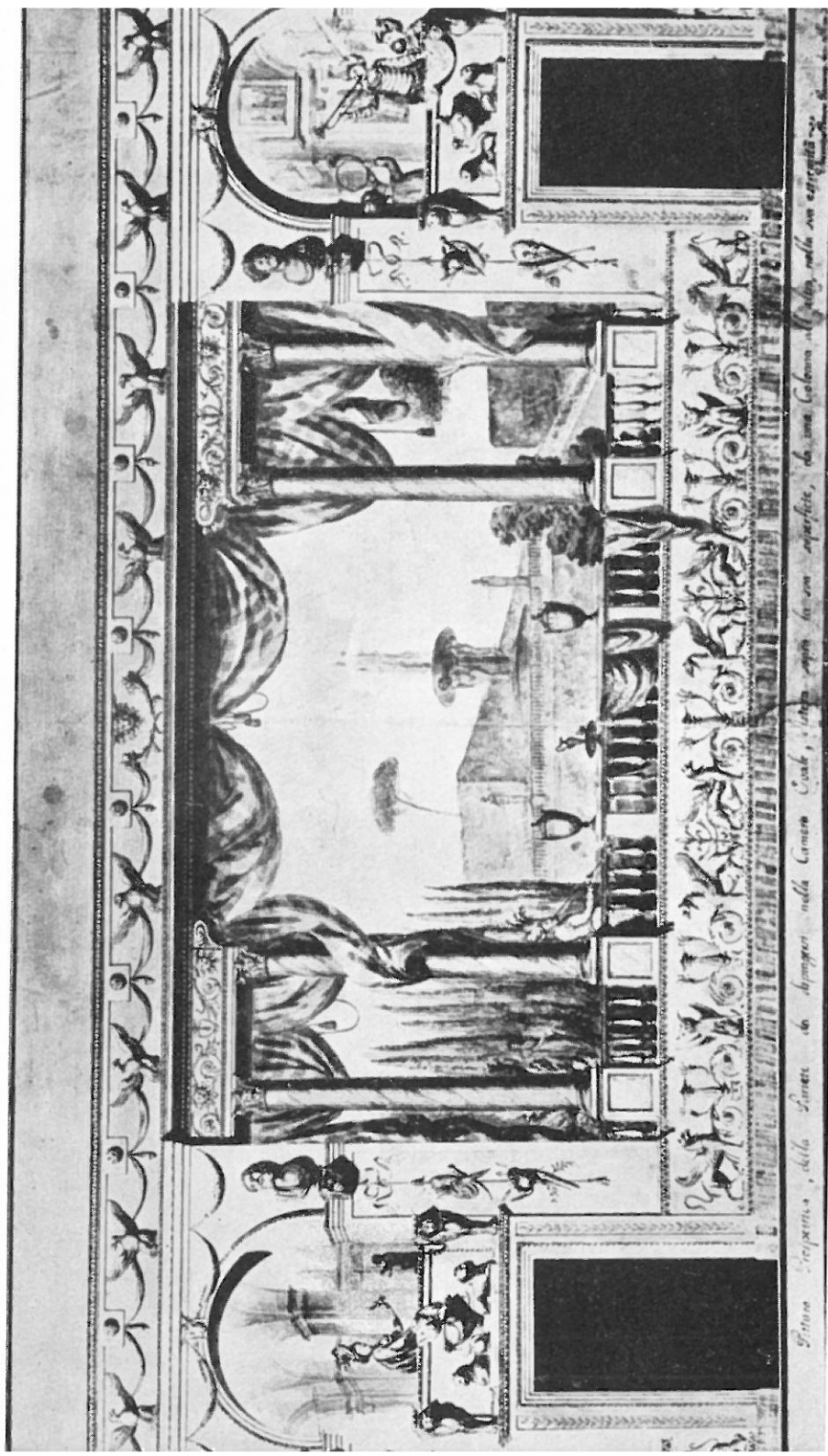
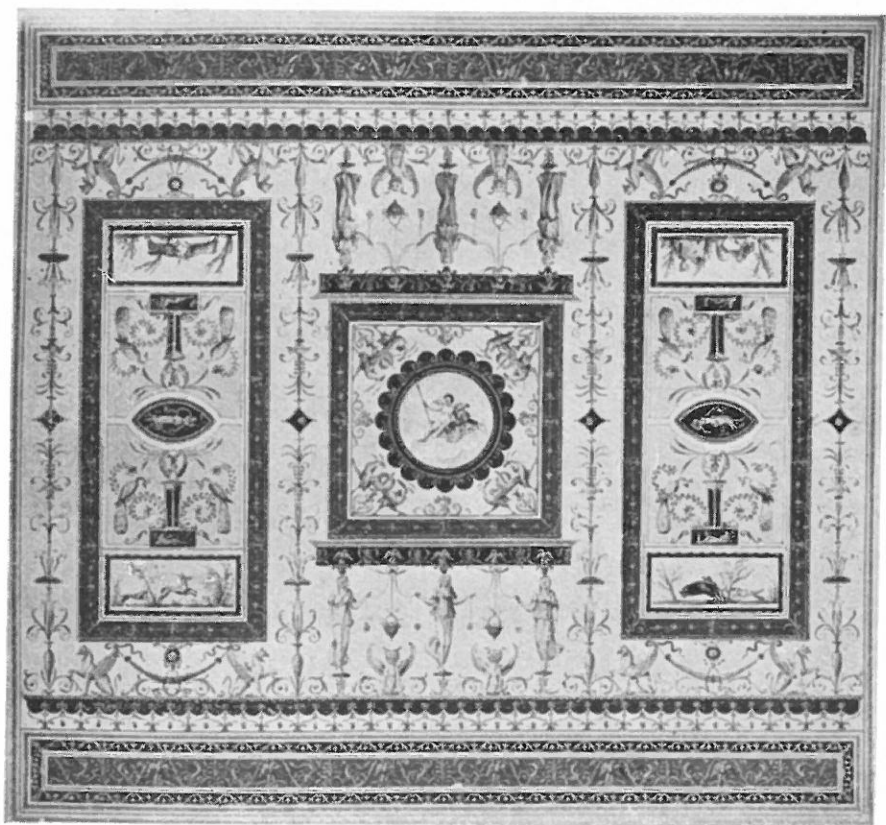
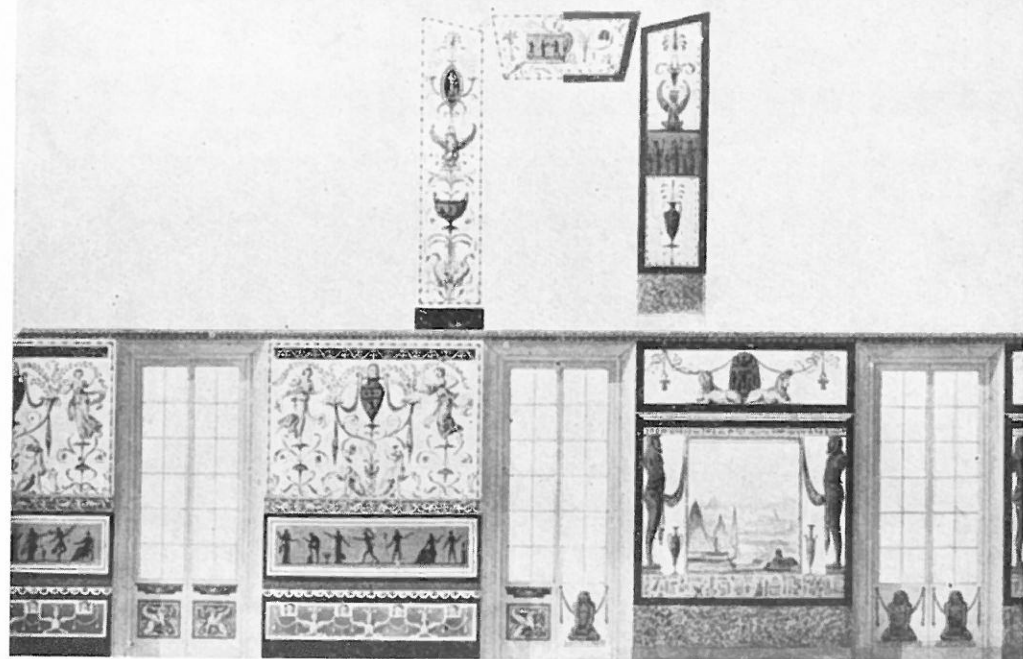


FIG. 17 - VINCENZO RENNA. Decorato per la *L'incognito*.

Stato l'incognito, della Renna, in *L'incognito*, nella quale non è rappresentata.



FIG. 13 - GIOVANNI CRISTIANO KAMMETZER: Tempio di Vesta a Tivoli.



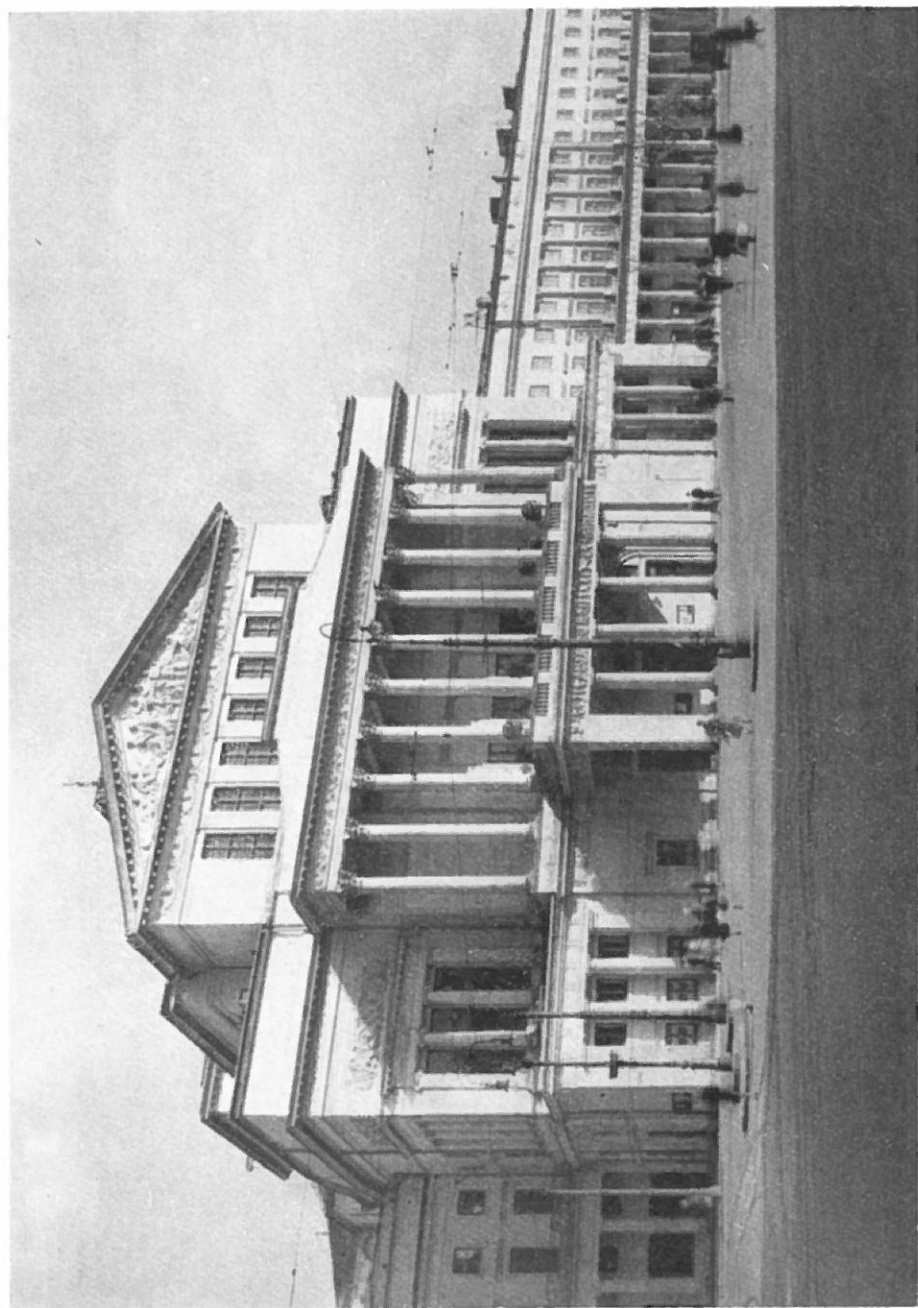


Fig. 20 - ANTONIO CORAZZI: Gran Teatro dell'Opera a Varsavia.

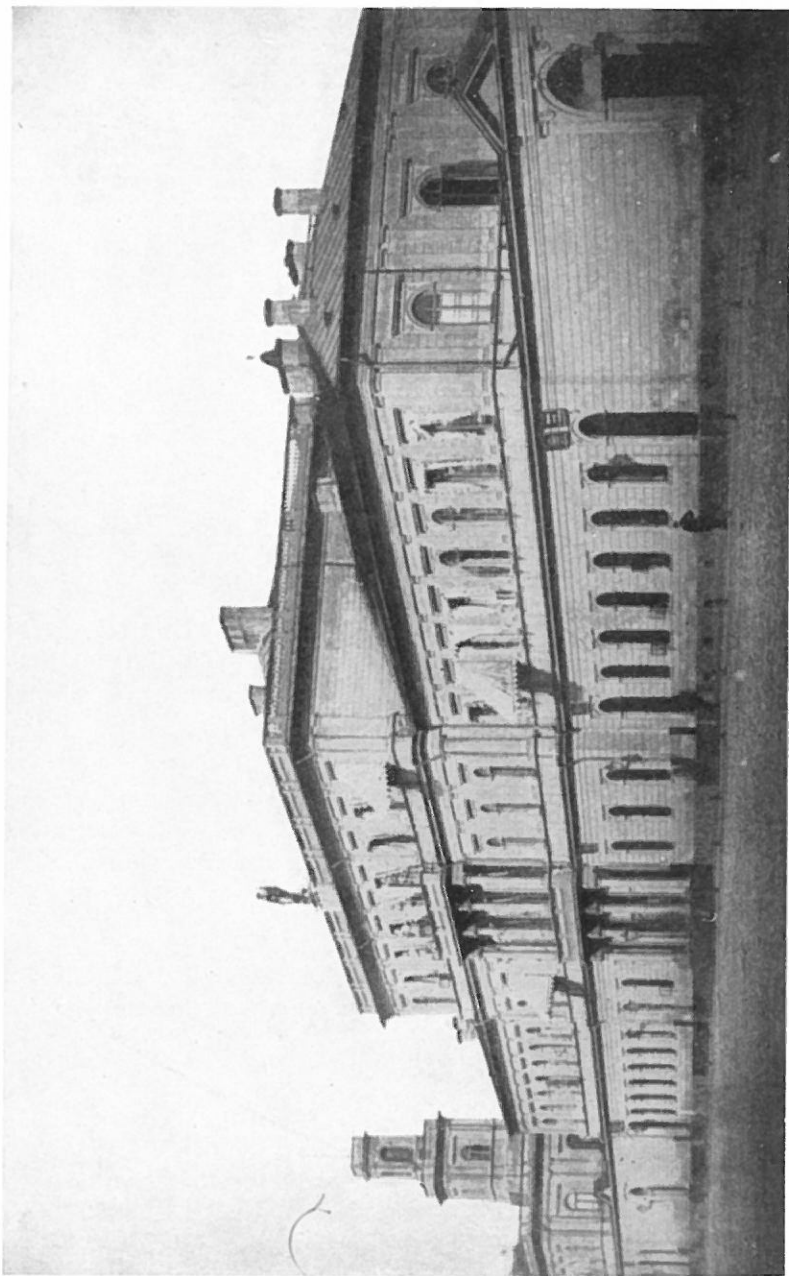


FIG. 21 - ENRICO MARCONI: Stazione della ferrovia Varsavia-Vienna a Varsavia.



FIG. 22 - ANTONIO CANOVA: Il principe Enrico Lubomirski come Amore.



ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 – STRZELNO: Chiesa della Santa Trinità, interno con colonne romaniche.
- Fig. 2 – CRACOVIA: Castello reale di Wawel, cortile rinascimentale.
- Fig. 3 – CRACOVIA: Cattedrale di Wawel, interno della Cappella degli Jagelloni.
- Fig. 4 – POZNAŃ: Palazzo Municipale, facciata rinascimentale.
- Fig. 5 – ZAMOŚĆ: Case rinascimentali.
- Fig. 6 – SCUOLA DI TOMMASO DOLABELLA: Giudizio degli Ariani, soffitto nel Palazzo Vescovile a Kielce.
- Fig. 7 – Colonna di re Sigismondo III a Varsavia.
- Fig. 8 – MICHELANGELO PALLONI: Affresco nella chiesa di Węgrów.
- Fig. 9 – MARCELLO BACCIARELLI: Ritratto di re Stanislao Augusto nelle vesti dell'incoronazione.
- Fig. 10 – MARCELLO BACCIARELLI: Autoritratto.
- Fig. 11 – BERNARDO BELLOTTO CANALETTO: Panorama di Varsavia.
- Fig. 12 – PIETRO AIGNER: Facciata della chiesa dei Bernardini a Varsavia.
- Fig. 13 – PIETRO AIGNER: Tempio della Sibilla a Puławy.
- Fig. 14 – TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): Autoritratto.
- Fig. 15 – TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): La Fortuna.
- Fig. 16 – TADDEO KUNTZE (Taddeo Polacco): Suonatori polacchi nella Galleria Borghese.

- Fig. 17 – VINCENZO BRENN: Progetto per la decorazione murale del palazzo a Natolin.
- Fig. 18 – GIOVANNI CRISTIANO KAMMSETZER: Tempio di Vesta a Tivoli.
- Fig. 19 – VINCENZO BRENN: Progetti per la ricostruzione della decorazione murale di villa Laurentinum.
- Fig. 20 – ANTONIO CORAZZI: Gran Teatro dell'Opera a Varsavia.
- Fig. 21 – ENRICO MARCONI: Stazione della ferrovia Varsavia-Vienna a Varsavia.
- Fig. 22 – ANTONIO CANOVA: Il principe Enrico Lubomirski come Amore.
- Fig. 23 – BERTHEL THORVALDSEN: Monumento del principe Giuseppe Poniatowski a Varsavia.

INDICE

	<i>Pag.</i>
1. Relazioni artistiche fra l'Italia e la Polonia	3
2. Bibliografia delle pubblicazioni sulle relazioni artistiche polacco-italiane	19
3. Illustrazioni	37
4. Elenco delle illustrazioni	57

